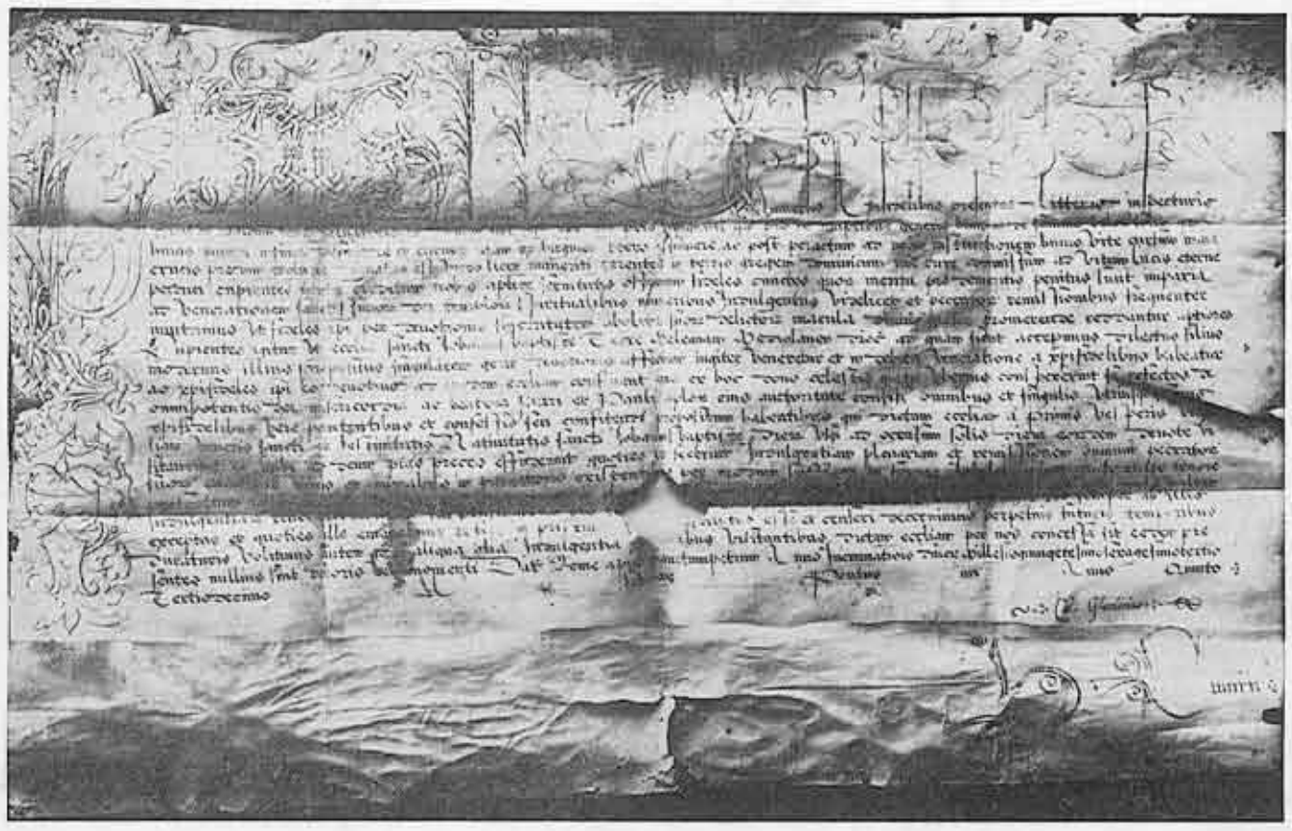
IL MELEGNANESE

ANNO XIV - N. 7 - MELEGNANO, 1 APRILE 1981 * QUINDICINALE DI INFORMAZIONE * SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 2° UNA COPIA L. 400

Benvenuti a Melegnano per la FIERA DEL PERDONO



La « Bolla del Perdono » con la quale Pio IV il 20 gennaio 1563 ha concesso a Melegnano la particolare indulgenza. Da questo avvenimento religioso ha avuto origine la tradizionale fiera che si tiene ogni anno nel corso della Settimana Santa.

Gian Angelo Medici (1499 - 1565) fratello di Gian Giacomo, primo marchese di Melegnano (1495 - 1555). Diventato Papa nel 1559, ha concesso a Melegnano la particolare indulgenza del Perdono in segno di riconoscenza per l'ospitalità ricevuta.

L'XI Convegno di informazione zootecnico veterinaria

IL 1° PIANO SANITARIO nel settore veterinario lombardo

MERCOLEDI' 15 APRILE 1981 IN BROLETTO

Mercoledì 15 aprile alle ore 14,45 si aprirà in Broletto l'undicesimo Convegno di carattere Zootecnico Veterinario su un argomento di attuale importanza quale può essere questo « *il primo piano sanitario della Regione Lombardia nel settore "Veterinario" e le sue linee programmatiche* », Relatore il Prof. Vincenzo Morazza, Responsabile dei servizi veterinari della Regione Lombardia.

Nel recente passato, a partire precisamente dal 1971, si erano svolti questi argomenti che ricordiamo al lettore:

1971 - Rapporti terreno pianta, animali
1972 - Alimentazione della bovina da latte
1973 - La stalla sociale nel Piano della Cooperazione in Agricoltura
1974 - Latte e Carne
1975 - Prospettive della produzione di carne bovina in Italia
1976 - Allevamento bovino in Lombardia negli ultimi 20 anni
1977 - Per un vitello in più
1978 - Interventi sanitari per il miglioramento del latte
1979 - Meccanizzazione ed alimentazione della vacca da latte
1980 - Le decisioni CEE ed il futuro della nostra produzione di latte.

Tutto questo sotto l'alto patrocinio della Facoltà di Medicina Veterinaria e con la presenza di ricercatori e studiosi di alta fama e di vasta cultura.

Ebbene quest'anno il nostro interesse si è diretto verso un tema « mirato » vale a dire la Riforma Sanitaria nel Settore Veterinario.

L'assicurata presenza dell'On. Renzo Peruzzotti, Assessore alla Sanità della Regione Lombardia, renderà pro-

(continua a pag. 2)

Cosa c'è da riformare?

DI ROMANO ROSSI

Domenica 8 in un discorso a Matera, martedì 10 in televisione, Bettino Craxi è tornato ad essere il protagonista della nostra vita politica, riprendendosi la parte sottrattagli per qualche tempo dal presidente del Pri, Bruno Visentini, con la sua proposta del « buon governo ».

Piccoli, Berlinguer, Longo e Spadolini, vale a dire i segretari dei partiti che in Parlamento contano qualcosa, hanno dovuto, ancora una volta, prender nota e, poi, posizione: un « sì », un « no », un « d'accordo », un « nì ».

Cos'ha detto, allora, di tanto importante Craxi? Una cosa che più o meno si dice da sempre e un po' da tutti: che la Costituzione va rivista. Pubblicata nella « Gazzetta Ufficiale » n. 298 del 27 dicembre 1947, ed entrata in vigore il 1° gennaio del '48, dice il leader del Psi, mostra tutti i trentatre anni che ha. Il sistema bicamerale, insiste, così com'è non funziona: un ramo fa da carta carbone dell'altro, bisogna cambiarlo. Il modo con cui fin qui i governi sono andati sostituendosi l'un l'altro non è più sopportabile: va introdotto il principio, che già vige peraltro nella Germania Federale, per cui prima di aprire una crisi ci deve essere la soluzione di ricambio. E via elencando. Ed ha aggiunto: non è vero che tutto questo non lo si può fare senza il consenso dei comunisti, perché secondo l'articolo 138 per ritoccare la Costituzione occorrono i due terzi del Parlamento che, almeno in questo, senza i comunisti appunto sono irraggiungibili. « Non è così. L'articolo 138 — dice il testo stenografico dell'intervento televisivo di Craxi — dispone che per le riforme della Costituzione ci vuole in Parlamento una maggioranza di due terzi per impedire che l'opposizione ricorra all'arma del referendum. Ma se si è disposti a correre quest'alea, basta, per varare una riforma, la maggioranza ordinaria ». Fin qui Craxi. Dopo comincia il bello.

Di questa proposta-monstre del segretario socialista avevo già fatto cenno: adesso è necessario che mi soffermi.

Di riformare la Costituzione in alcune sue parti ha parlato, per la prima volta, De Gasperi nel 1950: ecco perché dico che è un problema che esiste da sempre, praticamente dal momento stesso in cui la Costituzione è nata.

Poi, più tardi vi s'impuntò l'allora ministro repubblicano Randolfo Pacciardi che, per questo, non solo perse il posto di ministro ma anche quello di membro del suo partito. Adesso che ce l'hanno riaccolto, si può tranquillamente dire — senza timore, cioè, d'essere tacciati di maramaldi — che quello suo era più che altro un progetto da Repubblica presidenziale, buona per la Francia, non per noi. E così via, ogniqualvolta ci si è trovati in difficoltà se n'è data la colpa alla Costituzione, come il citaredo di Dante che accusava la cetra dei cattivi suoni che ne traeva.

Eppure, che so?, lo Statuto Albertino ha avuto vigore in Italia dal 1848 al 1922 o, più esattamente, al 1927: sotto il suo imperio abbiamo attraversato fasi della vita nazionale irrequiete e turbolente, con governi che si formavano e si sfacevano a ritmo accelerato, in una instabilità politica allarmante. Però è con questo Statuto che Cavour governò ininterrottamente per nove anni, e per quant'altri ancora se non fosse morto, dopo aver fatto l'unità d'Italia. E' romanticismo? Direi di no. Non è sotto la stessa Costituzione che Depretis restò alla guida del governo per ben undici anni, i due guidati da Cairoli essendo solo brevi vacanze che si era concesso? E Giolitti, non assicurò la continuità dell'Esecutivo praticamente dal 1901 al 1922, anche se di tanto in tanto, per riposarsi, lo cedeva ora a Tittoni, ora a Sonnino, ora a Fortis?

Ed anche in questo dopoguerra — l'ho già detto un'altra volta — ci deve ben essere una ragione se con la stessa Costituzione con cui De Gasperi ha governato ininterrottamente per otto anni ricostruendo la Nazione, reinserendoci nel gioco internazionale, creando le premesse del tanto decantato e deprecato miracolo economico, ora ci ritroviamo nelle condizioni in cui siamo. E non credo proprio che questa ragione debba essere ricercata nei difetti della Costituzione.

E se invece di riformarla la si attuasse, la Costituzione, non si farebbe magari prima? E' da che esiste che si sente dire che gli articoli 39 e 40, quelli per intenderci riguardanti il diritto di sciopero, devono essere opportunamente regolati da leggi specifiche: voglio vederlo il Craxi a farlo senza il consenso dei sindacati e dei comunisti. O dalla riforma quegli articoli sono esclusi?

Comunque sia, il « clou » lo avremo il mese prossimo al Congresso socialista. Lì il leader inventore del garofano e del nuovo riformismo dispiegherà tutto se stesso per dire come e perché è ora che il timone del comando passi nelle sue dalle mani della d.c.. La quale, nel frattempo, se ne sta come rannicchiata e sonnolente ad aspettare chi sa che. Forse che il presidente della Repubblica — umorale com'è — s'accontenti di farle dei rimproveri a voce, ma non le faccia lo sgarbo di toglierle palazzo Chigi.

Romano Rossi

LA FIERA DEL PERDONO DI MELEGNANO
rappresentata in un disegno di un bambino delle elementari.

L'XI convegno di informazione zootecnico veterinaria

IL 1° PIANO SANITARIO

nel settore veterinario lombardo

(continuaz. da pag. 1)

ficuo ed interessante l'incontro tra esperti, Veterinari, tecnici e studiosi.

La Veterinaria si inserisce nella Riforma Sanitaria per la grande importanza ed estrema delicatezza di tutti i servizi ad essa facenti capo.

Dalla profilassi delle malattie infettive del bestiame alla zooiatria, da questa all'ambiente ed all'ecologia.

Con questo parolone « Zoodiatria » si viene ad intendere praticamente l'attività del Medico Veterinario e la sua assistenza alla stalla, all'allevamento.

Dalla vigilanza su tutti gli alimenti di origine animale (ispezione degli alimenti) alla loro preparazione, alla loro commercializzazione e vendita.

Non ultima l'importanza del servizio Veterinario nel campo delle zoonosi cioè di quelle malattie comuni all'uomo ed agli animali che oggi stanno assumendo una non indifferente posizione nella scala di graduatoria delle malattie infettive e contagiose.

Questa seppur breve e parziale descrizione serve al lettore per comprendere la ampiezza e la funzione quanto mai utile e valida dei servizi Veterinari nella nostra Società.

Possiamo dunque ritenere questo Convegno estremamente attuale e di un interesse molto vasto che va *oltre quello degli addetti al lavoro.*

Pietro Bonini

LAUREA

Il 21 marzo u. s., presso l'Università Statale di Milano, la signora Manuela Balocco si è brillantemente laureata in scienze politiche discutendo la tesi: « Urbanizzazione ed immigrazione nella Regione Città Milanese: S. Donato Milanese, S. Giuliano Milanese ».

La Primavera Dresanese

C'è anche la « Primavera Dresanese ».

E' un nutrito programma di manifestazioni che le Società Sportive di questo piccolo comune a pochi chilometri da Melegnano — appunto: Dresano — hanno allestito col patrocinio e con la fattiva collaborazione della Amministrazione comunale e che polarizzerà l'interesse della popolazione per tutte le domeniche che vanno dal 1° Marzo al 20 Giugno.

E' la « prima edizione » che si affianca ai Giochi della Gioventù, che sono rivolti principalmente all'ambiente scolastico, e che si propone di favorire contatti umani sempre più stretti fra dresanesi vecchi e nuovi dei tre insediamenti abitativi che caratterizzano la realtà di Dresano.

Dopo il *Carnevale dei Bambini* del 1° marzo, la staffetta del *Palio dei tre rioni del* 22 marzo ed i *tornei di Calcio e di Scacchi* che avranno luogo il 4 aprile (tutte manifestazioni coronate da successo ed organizzate con tecnica impeccabile) sono in programma:

Sabato 4 aprile - ore 18
Aula Consiliare
Schacchi - Finali e premiazioni.
Domenica 5 aprile - ore 15
Campo Villaggio - organizza Soc. Dresano Calcio
Calcio - Torneo Rionale « Scapoli - Ammogliati ».
Domenica 12 aprile - ore 14,30 ed ore 17
Campo Villaggio - organizza Gruppo Marciatori S. Giorgio
Palio dei tre rioni: 2ª giornata - Corsa agli ostacoli - Pallacampo - Corsa carriole.
Campo Villaggio - organizza Soc. Dresano Calcio
Calcio - Torneo Rionale « Scapoli - Ammogliati »: finalissima e premiazioni.
Domenica 26 aprile - ore 15
Campo Villaggio - organizza Soc. Dresano Calcio
Calcio - Torneo Pulcini « Giochi della Gioventù ».
Sabato 2 maggio - ore 16; ore 20,30; ore 21,15
Campo Villaggio
Gemellaggio Sportivo fra il Gruppo Marciatori S. Giorgio di Dresano e la Polisportiva S. Giorgio del Sannio (Benevento).
Rugby - Partita dimostrativa degli Ospiti.
S. Messa dello Sportivo in Parrocchia S. Giorgio Martire - Cerimonia di ricevimento degli ospiti in Sala Consiliare con la partecipazione della Amministrazione Comunale.
Domenica 3 maggio - ore 8,30 - Campo Oratorio - organizza Gruppo Marciatori S. Giorgio
« 5° Trofeo San Giorgio » Quater pass per un vitel, marcia non competitiva di 10 e 20 Km.
Domenica 17 maggio - ore 14 - Frazione Madonnina - organizza Oratorio Dresano
Ciclismo Femminile - Gara Categoria Primavera.
Domenica 31 maggio - ore 15 - Campo Madonnina
Palio dei tre rioni: 3ª giornata - Staffetta in bicicletta - Camminata del lumacone - Gimkana gigante.
Sabato 6 giugno - ore 9
Scuole Elementari
Giochi della Gioventù - Gare varie di atletica, corsa, salto, esercizi collettivi di Ginnastica formativa al corpo libero - Probabile Accademia di Ginnastica Artistica Maschile e Femminile ai Grandi attrezzi (compatibilmente con le condizioni del tempo e programmi della Società interpellata).
Domenica 14 giugno - ore 14,30 - Compo Oratorio
Palio dei tre rioni - Finali e premiazioni per tutti - Caccia al tesoro - Corsa delle galline - Staffetta delle bottiglie - Tiro alla fune - Cuccagna.
Domenica 20 giugno - ore 14,30 - Campo Villaggio - organizza Soc. Dresano Calcio
Calcio Femminile - Torneo a 3 Squadre - Medaglia ricordo a tutte le partecipanti.
Date da stabilire
Calcio - Torneo Giovanissimi a 4 Squadre con la partecipazione dei Giovanissimi del Milan.
Coppa Lodi e Campionato Lodigiano - Importanti incontri da stabilire in funzione dell'andamento delle gare in corso.
Bocciofila Dresanese - Campionato Federale U.B.I (C. O.N.I.).

Le fasi organizzative di pratica attuazione di tutte le manifestazioni saranno curate dalle singole Società specializzate nelle varie discipline e col coordinamento della Commissione Comunale per lo Sport e le Attività Ricreative.

Serata col C. A. I.

La Direzione del Club Alpino Italiano - Sezione F. e G. Bianchi - Via XXIII Marzo, 27 - Melegnano, invita tutti i Soci e simpatizzanti a presenziare alla serata

ACONCAGUA '80

con proiezione di diapositive della spedizione nelle Ande Cileno-Argentine Centrali, patrocinata dalla Sezione del C.A.I. di Lodi, presso la SALA CONSILIARE (g. c.) alle ore 21 di Giovedì 9 aprile.

L'ingresso è libero.

Corsi di aggiornamento

alla Associazione ex Allievi Istituto Tecnico Commerciale

Nell'ambito delle iniziative per lo sviluppo delle capacità professionali dei giovani Ragionieri verranno tenuti, presso la Sede della Associazione in Viale Predabissi, 3 di Melegnano, i seguenti corsi:

22-23 aprile 1981 - dalle ore 21 alle 23
« Introduzione alle tecniche di amministrazione del personale ».
28-29 aprile - dalle ore 21 alle 23
« Come utilizzare correttamente i servizi bancari ».
6-7 maggio - dalle ore 21 alle 23
« Consigli pratici per la compilazione della denuncia dei redditi per le persone fisiche ».

La partecipazione ai suddetti corsi è gratuita e le iscrizioni verranno raccolte presso la Segreteria dell'Istituto - Tel. 98.33.314.

* * *

Il giorno 31 maggio 1981 alle ore 21, verrà tenuto un convegno sul tema: « *La difesa del risparmio in momenti di alta inflazione* »; al quale parteciperanno Docenti Universitari e personalità del mondo bancario.

Questo convegno, che si terrà sempre presso i locali dell'Istituto Tecnico, è aperto a tutti coloro che sono interessati a questo argomento che ogni giorno sta diventando sempre più scottante.

CINEMA TEATRO Agorà
MELEGNANO VIA LODI, 15

PROGRAMMAZIONE MESE DI MARZO

4- 5 - L'INCREDIBILE HULK (1980)
11-12 - BENTORNATO PICCHIATELLO (1980)
19-20 - I GIGANTI DEL WEST (1980)
23-26 - IL BAMBINO E IL GRANDE CACCIATORE (1980)

P R E Z Z I :
Adulti L. 1.200 - Ridotti 700 - Ragazzi Oratori 500
O R A R I :
Feriali ore 21 — Festivi ore 14,30 - 16,30 - 21

BIVILLE VENDESI
5 LOCALI — DOPPI SERVIZI
GARAGE — CANTINA — GIARDINO
A QUARTIANO
6 KM. DA MELEGNANO
TELEFONI (02) 98.93.64 - 98.90.96

ASSUMIAMO
PER STABILIMENTO DI SORDIO
coniugi disposti trasferirsi in abitazione annessa.
Si offre: posizione di operaio e per il coniuge posizione di custode per sorveglianza continua.
Inquadramento contratto chimici, indicando curriculum, referenze e recapito telefonico.
Telefonare allo 0371/52076 per appuntamento

F.LLI PEREGO
DI RENATO E ANDREA
MOBILIFICIO
ARREDAMENTI COMPLETI
LAVORAZIONE PROPRIA MOBILI SU DISEGNO
ESCLUSIVISTA CUCINE FEBAL
PREZZI CONVENIENTISSIMI
MELEGNANO
Negozio: Via Marconi, 3 - Telefono 98.36.236
Esposizione: Via Senna 26 (ex Banca Prov. Lomb.)

OPINIONI

I lettori ci scrivono

Le sottoscritte insegnati della Scuola Integrata di Melegnano, in riferimento alla lettera delle signore Maria Garioni e Vilma Foini, intendono chiarire pubblicamente la loro posizione, dichiarando che da parte loro non c'è stato nulla di illegale nell'accettare di far supplenza nelle ore del mattino, né da parte dell' Amministrazione Comunale a permetterlo, né che si sia verificato nulla di irregolare nel lavoro pomeridiano in quello stesso periodo.

In un momento di massima emergenza, dovuto alla mancanza di insegnanti, assenti per malattia e, dopo che per più giorni si era ricorsi alla divisione delle classi, con conseguente discapito a danno dei bambini, la Direzione Didattica ha chiesto all'Amministrazione Comunale il permesso di poter utilizzare in qualità di supplenti le insegnanti della Scuola Integrata, una volta esaurita non solo la propria graduatoria, ma anche quella dei circoli vicini.

L'Assessore alla Pubblica Istruzione ha dato il suo benestare, venendo così incontro alle esigenze della popolazione scolastica di Melegnano.

Questo cosiddetto « doppio lavoro » non ha portato, lo affermano con fermezza, nessun disguido ed intralcio alla regolare attività del pomeriggio, che ha continuato ad essere svolta regolarmente, in aderenza al loro senso professionale, così come, ribadiscono, non hanno, nel modo più assoluto, tolto il posto a « disoccupati ».

Con osservanza

le Insegnanti della Scuola Integrata

Se, come appare dalla lettera delle insegnanti, le Autorità scolastiche sono ricorse al « doppio lavoro » per non intralciare il regolare andamento della attività scolastica e dopo aver verificato che sul posto e nei circoli vicini non era disponibile altro personale idoneo per le supplenze, bisogna dire che hanno fatto bene: prima di tutto deve essere tutelato l'interesse delle scolaresche!

Ci incuriosisce il fatto che... non si trovino più insegnanti titolati o disposti a fare le supplenze. Perché effettivamente la categoria degli insegnanti in attesa spasmodica di un posto va esaurendosi (e sarebbe allora il caso di orientare verso le magistrali le nuove leve scolastiche) o perché le malattie stagionali — cui va tanto soggetto la classe insegnate e così poco la classe dei minatori — sono state quest'anno così virulente da richiedere l' impiego di tutte le forze di riserva? Se sì arriva, in qualche caso alle supplenze delle supplenze, bisognerà interessare la Medicina del lavoro.

* * *

Al Consiglio Comunale di Melegnano. E p. c. a tutti i partiti - Ufficiale Sanitario - Giornali locali.

Facendo seguito alle nostre richieste del 7-2-1980 e 5-3-1980, constatato che, a distanza di un anno, l'appezzamento di terra che separa l'insediamento I.A.C.P. di Via Pio IV dalla più recente lottizzazione « Maiocchetta » si trova trasformato anziché in fiorente giardino pubblico, in sterpaglia incolta ed in ritrovo di cani randagi, topi e bisce, tenuto conto delle intenzioni espresse dai partiti che costituiscono l'attuale maggioranza e ribadite nel corso delle ultime elezioni amministrative, verificato che dal punto di vista tecnico nulla impedisce la predisposizione delle misure necessarie per la realizzazione del giardino pubblico e, anzi, che, in relazione al continuo aumento della popolazione del quartiere, cresce l'esigenza di salvaguardia di aree verdi, gli scriventi chiedono che l'Amministrazione dia avvio alle procedure di esproprio dell'area o, comunque, dia chiaro segno del proprio impegno in tal senso.

Vengono allegate alla presente fotocopie di volantini, programmi elettorali ed altro materiale, oltreché le copie delle lettere già inviate, affinché l'Amministrazione riprenda piena cognizione dei termini della richiesta.

Gli scriventi confidano nella buona volontà dell' Amministrazione e non individuano, per il momento, la necessità di adottare ulteriori, più estese iniziative a sostegno dell'istanza, ritenendo sufficientemente significative le adesioni già raccolte.

Gli scriventi sono convinti che la temporanea inerzia dell'Amministrazione sia da attribuire alle inevitabili more di ordine burocratico nella predisposizione degli strumenti attuativi, sono altresì consapevoli del non eccessivo onere che comporterebbe la trasformazione dell'area.

Qualora invece l'inerzia fosse motivata da difficoltà di altra natura, gli scriventi, pur mantenendosi in uno spirito di piena collaborazione, si impegnano a promuovere le iniziative che riterranno opportune affinché sia soddisfatta una legittima e sempre più pressante esigenza.

Fiduciosi, rispettosamente salutano.

(seguono 20 firme)

Alla lettera sono allegate copie di precedenti petizioni che risalgono alla primavera dello scorso anno e copia di volantini diffusi dal PCI e dal PSI in occasione della Campagna elettorale.

I Comunisti dichiaravano, allora, di « *avere recepito questa necessità* » e di averla « *inserita nelle varianti del Piano Regolatore Generale* ».

I Socialisti del garofano dichiaravano formalmente che « *Il PSI si è battuto per trasformare l'area della Zona di S. Francesco - Pio IV da standard a verde attrezzato* » e che avrebbero dato « *seguito concreto a questo impegno* ».

Per ora risulta che le aree del Quartiere Maiocchetta sono state in buona parte intasate di edilizia a beneficio di cittadini non di Melegnano. E quel che rimane è nello stato descritto dai firmatari della lettera.

Se saranno rose (le promesse elettorali) fioriranno. Speriamo solo che, poi, gli abitanti del Quartiere si prendano cura dei giardini, perché se fanno conto sul servizio di sorveglianza e di manutenzione che il Comune svolge, crediamo che già hanno esempi eloquenti su cui meditare.

— Con Carlo Marx, Lenin e so impresa gh'è tant bigott, squas tanti come in gesa » (Aldo Serafini). *Con Carlo Marx, Lenin e la loro impresa ci sono tanti bigotti quasi come in chiesa.*

— A la Domenega di oliv tutt i usej fann el nid. *La domenica delle palme tutti gli uccelli fanno il nido.*

— April fa el fior, magg el g'ha l'onor. *Aprile fa sbocciare i fiori e maggio ne ha l'onore.*

— El sô sù i oliv, l'acqua sù i ciapp. *Se c'è il sole alla domenica delle Palme, a Pasqua pioverà.*

— On' acqua a soa stagion la var pussee che tutt i ricchezz del re Faraon. *L'acqua alla sua stagione vale più di tutte le ricchezze del re Faraone.*

— Pril prilett, on dì cald e on dì fredd. *D'aprile un giorno fa caldo e un giorno fa freddo.*

— April ghe n'ha trenta, e se piovess trentun, fa mal a nissun. *Aprile ha trenta giorni ma se piovesse per trentuno non farebbe male a nessuno.*

— Quand picœuv el dì de Pasqua, pussee uga che frasca. *Quando piove il giorno di Pasqua si ha più uva che fogliame.*

— El pess l'è semper bon in quei mes che g'ha denter l'erra. *Il pesce è sempre buono nei mesi che contengono la « r ».*

— El stuaa besogna mangiall cunt el cugiaa. *Lo stracotto si deve poter mangiare col cucchiaio.*

Al Bar

Siamo a Pasqua! Tempo di riflessione e di riappacificazioni.

Come ogni anno puntualmente a Melegnano arriva la « Fiera del Perdono », che purtroppo per diversi motivi ha perso il suo antico folclore.

— Sul piano nazionale invece ne succedono di ogni colore... e mentre le belle tradizioni scompaiono... la lira perde quota... e siamo ormai a terra; al solito bar, per l'occasione tinteggiato a nuovo, dove sono spariti i prodotti multinazionali, ... al solito tavolino ed alla medesima ora, si ritrovano, come di consueto, el Ricu con il Professor Sapienza, i quali stanno intrattenendosi in una chiacchierata distensiva...

— Eh! Eh! Prufessur!... A distanza de dudes ann..., a ghe risulta che in Piazza Funtana..., in quel dì... a ghe sciupad, no una bumba, ... ma i cann del lavandin!!!...

— Non scherziamo Ricu su queste cose!... Non facciamo dello spirito!! Qui ci sono delle vittime!!... E' veramente un'indecenza!... Una provocazione!!...

— El guarda, Prufessur!!... Mi vœri minga partegià, ne per i negher ne per i russ... Ma purtropp, davanti a di vitim innucent, a g'hu de cunstatà che a Catanzaro...: o eren matt i giudicc de prima..., o hen *ciucc* quéi de adess!!...

— Sicuramente Ricu, le ultime risultanze del processo di Catanzaro sono veramente riprovevoli ed aberranti!!...

— Povera giustizia Prufessur!... Povera giustizia!! El ved Prufessur, quand anche né la giustizia, se vœur mett in mess la pulitica, cume del rest a fann nel Sindacad,... tutt el và a fas benedì!!...

— E' proprio vero Ricu!... Qui stiamo andando tutti veramente nella melma!! Ogni giorno ce n'è una! I giornali ogni giorno, come in tempo di guerra..., portano i bollettini degli scioperi...

— Eh! Eh!... A se capis pu nient Prufessur... La « triplice », che la sa pu da che part sbates... la ghe dà la culpa agli autonomi...

— ... questi invece, sostengono che la « triplice »... non fa gli interessi dei lavoratori (e qualche ragione ce l'hanno)...

— ... e i compagni, in mes al pulveron, la riceta che prupunen l'è quèla che tutt se risolv cunt lur sul carusson del potere!!... In pocc paroll disen « lasem vegnì al guvernu, che pö i sacrifisi, vi a fem fa num »...!!

— Ah! Ah!... E intanto la lira « fluttua »... perde colpi, e andiamo inevitabilmente così verso l'inflazione!!...

— El ved Prufessur!... A sentì i giurnai e i vari « lader »... tuc hinn cuncord che bisogna fa di sacrifisi..., ma in realtà pretenden che sien i alter a fai...

— Certo Ricu, che se dovessimo vedere quello che ogni sabato e domenica succede, dovremmo dire, che gli italiani sono tutti capitalisti!!...

— Certo, sigura Prufessur!... l'è l' era del consumismo!!... G'hè pu de ritegn!!... I autostrad intasad!... I sit de vilegiatura ingulfad!!... I cinema e teater culma!!... E parlemen no degli stadi..., a se masen per aveg un post..., e a tuti i prezzi!...

— Adesso poi sono divenute di attualità le crociere e i soggiorni all'estero!!...

— E chi lavura Prufessur?... Chi produce?? Un dì sciopero, un alter la prutesta!!... Un alter dì...: assemblea,... e manifestazione... e pö, infin hinn stracc, e g'han bisogn de ripos...

— Intanto però, non si guarda a spendere... I ristoranti sono pieni, bisogna far la coda e prenotarsi..., e non ci si accontenta più dei nostri piatti nazionali..., ma si pasteggia a caviale, a salmone e a champagne!!...

— E disen che g'hè la crisi!!... Eh, Prufessur, e pensà che g'hem di piatt noster... verament nustran, che hinn favulus...: la buséca,... i nervitt,... la casöla,... e adess che ghe vegn Pasqua...: i bèi öv *(i ciapp)*... cunt la sunzèta e la *sicoria amara*...

— Eh! Eh!... E che dire Ricu,... della doppia casa,... della doppia automobile...

— ... de la duppia mje...

— ... e dei doppi servizi!!??... Ogni tanto Ricu, mi domando come facevano i nostri vecchi un tempo..., nei vecchi cortili e sulle lunghe ringhiere!!...

— Eh! Eh!... Altri tempi Prufessur! ... Altra roba! Altro vivere!... Altri rapporti umani!!... Ma lu el se immagina Prufessur in chi temp la?!

— Racconta, racconta Ricu!!...

— Eh,... incuminciaven a la matina prest, prima de « l'Ave Maria » ... A g'her 'na sula *trumba*, cunt un *navel*, sul... E sul *balatoj*..., in camisa, cunt in spala la *pelegrina* (el scialett),... aspetaven el so turno, per *travasàa l'urinari* in del cess...

— Oh!... che bella poesia Ricu!...

— ... e se cuntaven su i sogn che aveven fai de nott..., e tutti i *magagn* de la famiglia!!...

— Certo Ricu, erano altri tempi!... Chissà cosa dicevano e cosa facevano quando arrivava la Fiera del Perdono??

— Oh!... L'era tutt un travaj... Prufessur!!... Olter la *bugada* in del *sigion* fada in mes a la *curt*... Traven per ari tuta la cà e la *sbiancaven*... E infin *sguraven* tuti i *padelott*, i *cunin* e i *pariœu* de ram..., perché al Perdon duveva ves tutt luster!!

— Ah! Ah!... E chissà che belle macchiette, che bei tipi arrivavano a Melegnano??

— Eh si Prufessur!!... Che bèi magett, che bèi tipi!!... A part i tipi nostri, quelli per intendes... Meregnanini, cume el *Gnasi*, el *Bigiù* e la *Main*, i fradéi *Gardin*, el duo *Vares*, el *Pangiù*, la *Serafina*, la *Cavagnina*, la *Marièta di tocc* e *quèla che segna*, l'*Acquaron* e la *mercantina*,... arivaven a Meregnan i tipi pusè strani...

— Racconta, racconta Ricu!!

— Eh, ne arivaven de ogni culur... Gh'era quei che mangiava in piassa i veder e spudava el fœg...

— Non c'era ancora allora il metano...

— ... sigura Prufessur,... e gh'er n'anca el smog e la calisna... A gh' era pö quei che spacava i *préi* sul stumegh e rumpeven i caden...

— ... mentre adesso invece si tira la cinghia...

— A gh'era pö i *banin* e i *barasin*... sett èti a tuti, vot èti a un quei vun ... e növ èti a nisun...

— Eh! Eh!... E magari si chiamavano per nome in piazza!!

— Certo!... Alura eren in voga i *Luisin*, i *Angiulètu*, i *Bassan*... i *Richètu*..., adess invece i *firon* e i *pissi*... l'a offren i Pasquale, i Gennaro, i Nicola, le Rosalie e le Carmele...

— E' tutta una conseguenza, come dicono adesso i Sindacati, della mobilità interna...

— Eh! Eh!... E i cantastöri Prufessur??... Che cantaven le storie appassionate de le feministe de alura!!... Adess invece pudarium sentì in piassa, i noster aministradur a cuntà la storia de la ristrutturazione del Castell!!... Venti strofe con il solito ritornello!!...

— Roba misteriosa questa, Ricu!

— Cert Prufessur!... A ch'el punto chì se pudaria inserì un alter element famus..., el « ciaparatt »... ch' el vusava « cento valigie in questa bocètta »... per sterminà i ratt che giren ne l'ex Predabissi...

— Eh! Eh!... Roba oscura Ricu!!... Da pigliare con la pinza e con i denti...

— Si... Prufessur, cume chi negher che vendeven i « radis » cuntra el mal de dent... che magari, in del pusè bel, sudaven..., e ghe culava giù el « luster » che aveven miss in facia, e risultava pö che eren di pronigenitori de quei teron arivad a porta Genuva a Milan... E i cines??... Una lila... due lile le « clavatte »!!... E i indiani, cunt i serpent de legn??...

— Ah! Ah!... Allora Ricu, era una specie di serraglio la Fiera del Perdono! Era veramente una fiera internazionale??...

— Tuti rivaven chi a Meregnan Prufessur!... E la giustra del Barbèta?... La « calcinculo »?.., La donna cannone?... E i « don del tir »... tutt piturent e pastrugnad??

— Doveva essere veramente una bella festa Ricu!!

— Gh'era de tutt Prufessur!... Gh' era ogni gener de besti..., dai vacc, ai cavaj..., dai pegurin ai occ... a gh'er perfin quel che vendeva la pulverina per ciapà i « pures »...

— Ah! Ah!... C'erano proprio tutti!!

— Si Prufessur! Gh'eren propri tuti..., anche quei del « tenga »..., che te rüsaven in man i « mistà »... föra de Sant Giuvan! Ma sopratutt Prufessur..., gh'er el popul... la gent... tanta gent semplice,... cunt i calzoni mendad e cunt tacad su « i pess »..., cume el diseva alura el Prufessur Bigatti... « *Avevano i calzoni rotti, ma questi nascondevano cuori nobili e generosi* »!!...

— Ah! Ah!... Oggi Ricu sei veramente spiritoso e distensivo!!

— A l'è Pasqua Prufessur! L'è temp de riappacificazion e de « Perdon »...

— Ho caputo! Ho caputo Ricu!!

— El lasa sta Prufessur, el lasa in pas... ruvinem no l'atmusfera de la fera...

— Ho capito allora!... Ricu! Ho capito! Hai sete e dobbiamo bere!...

— Menu mal che l'ha capida, Prufessur! Cusa ghe vureva!! Anca perché, ai vecchi tempi, oltre a la « perdunanza » ghe faseven su di bèi bevud... e magari di ribatin...

— Allora beviamo Ricu... E io direi che per stare in armonia con i tempi..., di restrizioni e di sacrifici... dobbiamo bere prodotti nazionali...

— Bravu Prufessur! Questo si che l'è patriottismo! E per restà in linea... usiamo prodotti locali!! Offro io Prufessur!!... Silvano! Silvano!... Due doppi « Perdon » della rinomata Ditta Cremonesi di Melegnano!!...

— Ah! Ah!... Alla tua salute Ricu!

— Alla sua Prufessur!... e Buona Pasqua!!

EL BARMAN

CONTABILITA' GENERALE
CONTABILITA' I.V.A.
PAGHE E CONTRIBUTI
IMPIANTI CONTABILI
SERVIZI DI CONTROLLO
E REVISIONE AZIENDALE

EDAZ s.r.l.

elaborazione dati aziendali

20077 MELEGNANO - VIA CASTELLINI, 71
TEL. 98.34.015 - 98.33.284 - 98.35.153

associata allo studio commercialista
Grazzani - Zacchetti - Novati

FARMACIA
Dott. CAVALLI
Prodotti chimici
Spec. farmaceutiche
Bilance pesa bambini
Prodotti e specialità
per veterinaria
MELEGNANO
Via G. Dezza, 11

foto besozzi
via zuavi 75
tel. 9834556
20077 melegnano
milano

Foto tessera B/N e colore, consegna immediata, con possibilità di ristampa.

Servizi fotografici B/N e colore.

Riprese per cataloghi pubblicitari.

G. GEROSA BRICHETTO

SCENE E FIGURE DI PIAZZA E DI FIERA

Non si può dire che si tratti proprio di un lodigiano puro sangue, perché risulta nato ad Arena Po nel 1907; il suo nome è Remo Tenca, ma sulle nostre piazze e fiere, nonché nelle stazioni balneari era conosciuto coll'appellativo di « mago di Lodi »; egli è giunto alla notorietà come fachiro, primatista nelle gare di seppellimento.

Risulta pronipote del giornalista e letterario milanese Carlo Tenca, ma a quanto pare non ha mai avuto aspirazioni letterarie. In un articolo comparso su « Oggi » del 22 agosto 1957 a firma di Lorenzo Bedeschi, (questi è un prete giornalista, che abbiamo avuto la ventura di conoscere come cappellano militare nell'ultima guerra), si afferma che « la sua anima di poeta si placherà solo quando in Italia la pratica di fachirismo, non verrà più guardata come un mistero esoterico, ma come uno sport normale, senza dar preoccupazione a sindaci e carabinieri »; *sic!*

A dire il vero, lasciamo al suddetto autore tutta la responsabilità delle sue affermazioni, poiché coi malaugurati tempi che corrono, il vedere un nostro simile che mangia chiodi o pezzi di vetro, e vomita fuoco, né ci stimola l'appetito, né ci mette di buon umore.

Sappiamo comunque del Tenca, che iniziò la professione di fachiro dopo essere stato attore in un Carro di Tespi; (che per chi non lo sapesse, era uno di quei teatri girovaghi che, negli anni ruggenti, dispensavano l'arte drammatica a domicilio). Il nostro uomo fece anche il prestigiatore, e pare abbia appreso i segreti di fachiro durante la prigionia in India nella seconda guerra mondiale. Scrive A. Cervellati nel libro « La piazza » (Milano, 1959), « che il Tenca ha battuto il record di seppellimento, il 7 agosto 1957, riuscendo a starsene digiuno per ben 171 ore, sepolto in una fossa di due metri, scavata sulla spiaggia di Milano Marittima. Il fachiro era sceso sotto terra soltanto in compagnia di otto bottiglie di albana; uscito però alla luce, la gioia di aver battuto il titolo mondiale della specialità, gli fece consumare un lauto pranzo a base di piombo fuso, puntine da disegno, lamette da barba, e lubrificando il tutto con una bottiglia di petrolio. Dichiarò in quella occasione che si stava allenando per sopravvivere ad una regolare fucilazione ».

L'Autore aggiunge che il Tenca è maestro in ogni specialità di quello che egli chiama uno sport: «ingoia chiodi e vetri, mangia il fuoco ed il piombo fuso, si fa rompere dei macigni sul petto e si fa cucire dei bottoni sulla pelle... ».

VENGHINO, VENGHINO!

Il « mago di Lodi » qualcuno l'avrà visto anche sulla fiera di Melegnano, data la vicinanza e la fama della nostra grande rassegna annuale; la quale, negli anni addietro piuttosto che al giorno d'oggi, non era solo rassegna di ogni sorta di roba da vendere e comperare, ma era, come tutte le fiere vecchio stampo, una grande esposizione di tutto e di tutti.

Trascriviamo qui il sottotitolo del nostro libro, che è tutto un programma: la gente delle fiere è costituita da ingoiatori di spade, mangiatori di fuoco, fachiri, lottatori, Ercoli uomini e donne, fenomeni e prodigia della natura, mostratori, domatori, ammaestratori, e chi più ne ha, più ne metta. « Venghino, venghino! »: si tratta di attirar gente, dar spettacolo, ed alla fine raccogliere lì sull'unghia, come si dice, all'aperto, la meritata mercede a seconda del buon cuore e della borsa degli spettatori. Per sbarcare il lunario, o in parole ancor più povere, per la fabbrica dell'appetito.

E' impossibile far nomi di questa gente, anche se qualcuno, da questo povero spettacolo di piazza o di fiera, è passato alla celebrità, o si è messo a capo di grosse imprese addirittura a livello internazionale. Viene ricordato tra i saltatori di fiera quel Paolo Orfei nato a Prato nel 1889, che fu padre e nonno degli attuali proprietari e direttori del Circo omonimo. Orbene, si dice che questo Orfei nel 1916, per una scommessa saltò un treno in corsa nei pressi di Ravenna, e poi altri ancora successivamente; insomma: una sua specialità.

Ma accanto a questa prestanza fisica ed abilità con cui i ginnasti possono dar spettacolo di sè, al di fuori dell'abituale, sono i cosiddetti capricci della natura che, in piazza ed in fiera, attraggono l'interesse del popolino. Citiamo i grassoni, le ciccione, gli uomini scheletro, le donne barbute, le sirene, i nani, i giganti...

Non possiamo nemmeno lontanamente tentare di enumerare le infinità di giochi, esercizi, stranezze che compiono gli ingoiatori di spade, i mangiatori di fuoco, i fachiri, chè già ne accennammo a proposito del nostro conterraneo Remo Tenca; nella massa di questa gente, le cronache registrano anche parecchi mistificatori; come anche, per alcuni che hanno preso troppo alla lettera i loro prodigi, un salto all'ospedale, con epiloghi anche definitivi.

LA TERESINA

I « prodigi della natura » sono in verità dei brutti scherzi, riconducibili a delle aberrazioni congenite e disfunzioni che superano ogni possibilità di contenimento e di cura. Perciò la via del circo o la esibizione in piazza ed in fiera è l'unico mezzo per permettere a queste sventurate creature di guadagnarsi da vivere, coi gentili appellativi di cui il pubblico le gratifica. E così vediamo o abbiamo visto, la donna balena, la donna cannone, la donna elefante, in contrapposto al nano ed al gigante, come all'uomo cane ed all'uomo foca.

La generazione in tramonto ricorda la presenza su tutte le fiere ed i Luna Park, della bella Teresina che a 23 anni pesava 267 Kg.. Numerosi cartelloni nelle più svariate pose la mostravano in figura, ma per vederla in carne ed ossa (una montagna di carne!) bisognava entrare in una specie di teatrino con posti a sedere, di fronte ad un palchetto dove essa stava seduta a farsi ammirare. Che se poi, al momento di uscire, qualcuno desiderava prolungare lo spettacolo, si faceva un giro col piattello in cui bisognava lasciar cadere una monetina da 50 centesimi.

L'extra consisteva nel sollevare discretamente un lembo della gonna tutta guarnita di fronzoli e mostrare una gamba... Una specie di coscione, le cui dimensioni potevano già arguire da fuori, dove un ragazzotto che faceva da imbonitore, mostrava un paio di mutande della donna cannone. Era un capo di lingeria intima all'ultima moda, nella cui circonferenza poteva contenersi una intera famiglia di cinque persone.

E che dire degli uomini scheletro, di nani e giganti? I brutti scherzi della natura sono assai frequenti in questi ultimi due casi, e fanno le spese delle fiere più importanti, come tutta la dinastia dei domatori di animali. Accanto ai più applauditi, che sono quelli delle gabbie di bestie feroci, proprie dei circhi, sulle piazze e sulle fiere, compaiono in modo più dimesso i giocolieri con cani, i presentatori di uccelli ammaestrati, di scimmie o del classico orso che si faceva ballare al suono di uno strimpello.

IL CAVADENTI

Fra le curiosità dei tempi andati (alludiamo al secolo scorso), è da ricordare il *cavadenti*, che in mancanza della ancora non nata specialità medico chirurgica, onorava di sua presenza tutte le fiere e mercati, per concorrere alle esigenze della pubblica salute. Alcune vignette ci dimostrano questi empirici « a lavorare » su di una carrozza scoperta od un carro con sedie e tavolo su di cui facevano bella mostra strumenti, ampolle e rimedi miracolosi contro il mal di denti.

Si racconta di certi ciarlatori buontemponi che pubblicizzavano delle pillole infallibili contro quel tale dolore lancinante che dà la carie penetrante con la polpa dentaria scoperta. Erano nientemeno composte con vermi del formaggio Gorgonzola, inclusi in sterco di animali... Pillole che col calore e l'umidità della bocca si disfacevano, ed il verme usciva fuori vivo e vitale: la *materia peccans* che si portava via il male... Naturalmente gli inventori di simile rimedio giravano tutto lo stato lombardo, ma si guardavano bene dal farsi rivedere sulla stessa fiera o mercato una seconda volta.

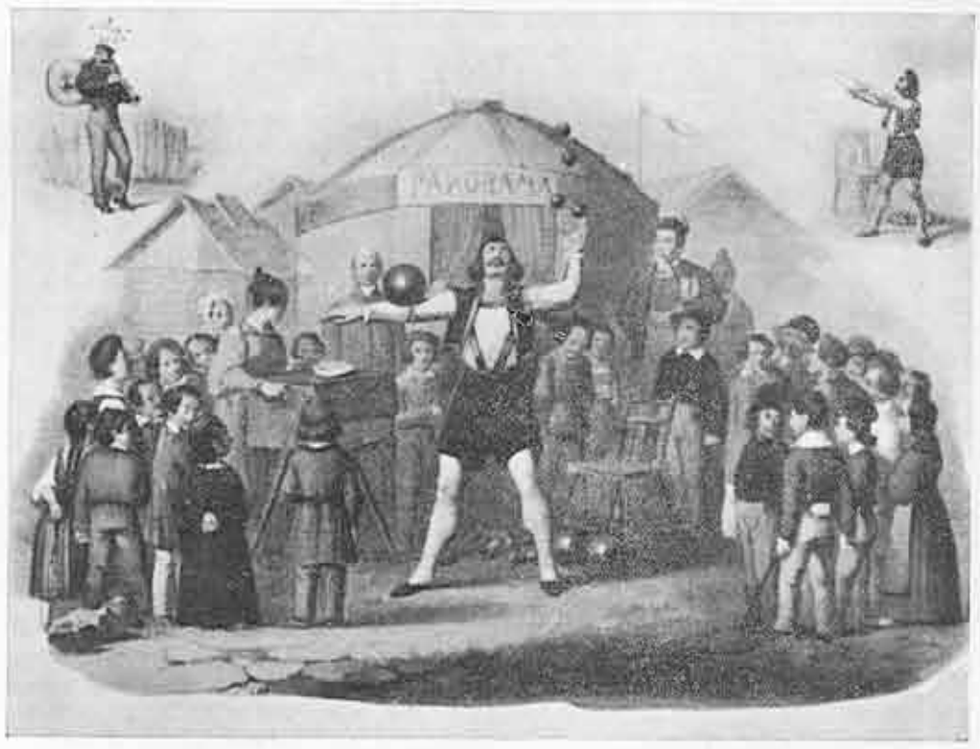
Ma per tornare ai cavadenti, quelli più organizzati, ci è stato detto da chi si ricordava di averli visti, disponevano di una specie di carrozzone, su di cui si sonavano svariati strumenti: in testa a tutti, la grancassa, piatti e sonagli; mercè i quali si coprivano gli urli dei malcapitati che, « a mente serena », come si dice in buon meneghino, finivano sotto quelle truculente tenaglie.

E non è tutto qui: l'arte dello spettacolo in piazza ed in fiera non si è consumata col tempo; diremmo che è stata tempista e si è affrettata a raggiungere gli ambienti chiusi e di più vasta diffusione; gli avanspettacoli prima, poi il cinema, quindi la televisione. Si è raffinata; hanno fatto strada dei veri ed autentici campioni, i cui numeri unici e di gruppo infiorano ed alternano abbondantemente le sequenze della rivista o della commedia musicale.

Tutte le scene di piazza e di fiera le abbiamo viste ritornare in TV con vivo interesse del pubblico; non c'è però quella comunicati-

(continua a pag. 5)

IL « MAGO DI LODI »
Il suo vero nome è Remo Tenca. Mangiatore di chiodi, di vetro e di fuoco, fu primatista nelle gare di seppellimento.
(Da R. Leydi: *La piazza*)



IL GIOCOLIERE

CENTRO di GINNASTICA MEDICA

STUDIO PROFESSIONALE

MELEGNANO

VIA M. GRAPPA 54 - VIA DANTE 13 - TEL. 98.35.964 - 98.36.776

STUDIO DI FISIOTERAPIA
AUTORIZZATO DAL MEDICO PROVINCIALE:
massaggio manuale, forni bier, ultrasuoni, trazioni vertebrali, jonoforesi, lampada a raggi infrarossi e ultravioletti.
SALA DI MASSAGGIO ESTETICO PER SIGNORE:
massaggio manuale per il trattamento della cellulite e rassodante.
MASSAGGIO SPORTIVO preparatorio alle gare e defaticante.
STUDIO PROFESSIONALE di ginnastica medica correttiva, preventiva e formativa.
CORSI DI HATHA YOGA.

Segreteria dalle ore 15 alle 19. Per appuntamento anche al mattino

CINESIOLOGO
Prof. ALBERTO GOGLIO

...e per Pasqua

"Il fornaio"

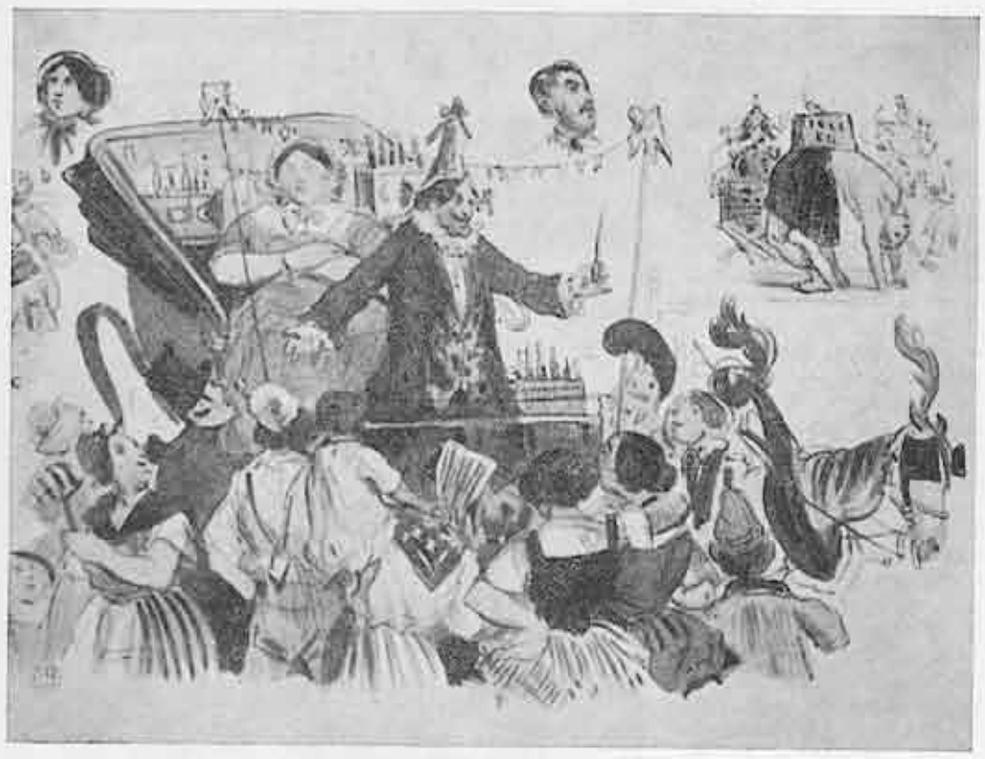
CON LE SUE SPECIALITA':

COLOMBE - FARCITE - SFOGLIE - MANDORLATE - CIOCCOLATO

AGNELLI - FARCITI - SFOGLIE

SERGIO BASSI

VIA GIACOMO FRASSI 22 - **MELEGNANO** - TELEFONO 98.34.319



IL CAVADENTI

(continuaz. da pag. 4)

va diretta dello spettacolo in teatro; ma soprattutto quel calore che dà il mostrarsi all'aperto, facendosi strada prima fra l'indifferenza dei passanti; poi fra la curiosità di qualche gruppetto, quando il saltimbanco, il fachiro, il ciarlatano incomincia « a tirar fuori qualche cosa »; ed infine l'interesse, l'assembramento, lo spingersi della piccola folla; di chi sollevasi sui piedi di dietro per vedere meglio, e chi più piccolo come i ragazzi sguscia fra le gambe dei grandi per portarsi davanti.

* * *

« Venghino, venghino! », è il richiamo degli esibitori, degli imbonitori, come di ognuno dei piccoli rivenduglioli di fiera; e soprattutto quel « sta fermo ragazzo, lasciami lavorare! », che è il segnale del raggiunto diapason della rappresentazione e del folto pubblico. Era quel ragazzo che invece, dapprincipio veniva sollecitato a fermarsi, a curiosare, a discorrere con la gente della fiera, mentre gli altri, i grandi tiravano avanti frettolosi e noncuranti.

Finito è un po' tutto, in piazza ed in fiera, dai « fenomeni » della natura, dagli spettacoli del brivido, ai ciarlatani, ai cantastorie. Finito il loro gergo caratteristico, il loro snocciolare lì sotto gli occhi e le orecchie « del colto pubblico e l'inclita guarnigione » le ricette di irragiungibili aspirazioni quali la longevità, la giovinezza eterna, la salute di ferro, la forza a prova di bomba, l'amore a moto perpetuo, la ricchezza da americani.

Ultimo relitto di una società cambiata non si sa se in bene od in male, il vecchio cantastorie che in uno slargo fra le bancarelle dei mercati e delle fiere, si attarda con qualche triste nenia e cantilena sui fatti di cronaca nera, strimpellando una vecchia chitarra. Pochi gli danno retta; men che meno la distribuzione dei foglietti col testo della storia in versi dell'inumano ed efferrato delitto, dalla jena vestita di donna, al brigante sanguinario. Gli altoparlanti della RAI Televisione coprono le flebili note ed accenti striduli del cantastorie con l'ultimo annuncio sensazionale: l'esecuzione per opera della giustizia proletaria, il sequestro del grosso industriale, le assoluzioni clamorose, la messa in libertà dei boss della malavita.

G. Gerosa Brichetto

LA FESTA DEL PAPA'
alla Scuola Materna S. Gaetano

Anche quest'anno, in occasione della festa del papà, la scuola materna del Giardino, secondo una tradizione consolidatasi negli anni, si è riproposta come centro di riflessione e di stimolo per tutti i genitori circa il loro ruolo all'interno della famiglia, e questo grazie alla volontà del Consiglio di Istituto ed all'impegno delle Educatrici.

Martedì 17 marzo il Prof. Mario Cattaneo, Presidente del Centro di Pedagogia dell'infanzia di Brescia, ha intrattenuto i numerosi genitori presenti sul tema: « Educazione all'amore ».

Egli ha tra l'altro detto che parlare di educazione all'amore e di educazione sessuale significa parlare di promozione umana della persona a tutti i livelli, dalla nascita all'età adulta ed ha elencato i vari passaggi ed il modo di affrontarli.

Elemento indispensabile di tale educazione è l'amore dei genitori e della famiglia, un amore di tipo oblativo, cioè di dono senza attendere o pretendere ricompensa. La vita della coppia va vissuta in questa dimensione, con tutte le difficoltà che si possono incontrare. Ai genitori non è permesso abdicare al compito educativo per nessun motivo, tanto meno per accaparrarsi l'amore dei figli. Il nostro egoismo ci impedisce di essere persone autentiche e questo va a scapito di nostri figli. E' indispensabile abituare il bambino al sacrificio, alla rinuncia, in modo che possa formarsi una personalità vera, maturando sempre più la sua capacità di amare.

Il bambino che non si sente amato in modo autentico, cade in atteggiamenti di chiusura in se stesso dando spazio a delle compensazioni che possono essere nocive a livello fisico e psichico, come la masturbazione. L'educazione sessuale non è da intendere come discorso genitale, biologico, ma come promozione e formazione umana.

E' importante che vediamo i nostri figli come persone e non come oggetti. E' altresì importante che siano rispettati i ruoli dei genitori per favorire il processo di identificazione del bambino.

Alla relazione del Prof. Cattaneo è seguito un dibattito che ha visto particolarmente attivi e partecipi i genitori presenti.

Sempre in occasione della festa del papà i bambini sotto la guida delle educatrici, hanno preparato un giornale in edizione speciale in cui sono sottolineati i momenti più belli e graditi della presenza dei papà.

Una seconda edizione del giornale verrà elaborata in occasione della festa della mamma per creare un filo conduttore a sottolineare che queste due feste non vogliono essere vissute come momenti distinti ma rientrano in un'unica riflessione sulla famiglia.

Il giornale è stato offerto ai papà accompagnato da una lettera in cui si legge: « Grazie papà perché ci sei, perché hai il coraggio di insegnarmi ciò in cui credi ancora, perché la tua presenza mi aiuta a credere nella paternità, nella vita, nella famiglia, nel lavoro ».

LAUREA

Presso l'Università Statale di Milano, il 17 marzo scorso il nostro concittadino Vincenzo Del Governatore ha conseguito la laurea in Medicina e Chirurgia presentando come tesi un lavoro dal titolo: « Comunicazioni orosinusali, eziopatogenesi e terapia chirurgica ».

Sono stati relatore e correlatore i chiarissimi professori Giannì e Loiaconi.

Al neo dottore le più vive felicitazioni e gli auguri più vivi per una brillante carriera.

NECROLOGI

Il personale insegnante, non insegnante, la presidenza e gli alunni dell'Istituto Tecnico Commerciale di Melegnano partecipano commossi al dolore del loro caro prof. Don Cesare Amelli per la scomparsa della mamma

GIOVANNA

Si associano al lutto il Direttore e tutti i collaboratori de IL MELEGNANESE che si sentono vicini a Don Cesare in questa dolorosa circostanza.

Il Consiglio Scolastico Distrettuale N. 67 esprime alla Signora Marika Negroni di Carpiano, già apprezzata Vice Presidente del Consiglio stesso, le più sentite condoglianze per la perdita del padre

ANDREA NEGRONI

avvenuta lunedì 24 marzo.

Assemblea dell'USSL

Fissato al 1° maggio 1981 il PASSAGGIO DELLE FUNZIONI

1 Maggio 1981: è questa la data proposta dalla nostra U.S.S.L. alla Regione, che aveva chiesto il parere di tutte quelle della Lombardia. L'indicazione è scaturita alla unanimità durante l'assemblea generale tenutasi lo scorso 23 marzo, presso la Sala Consiliare del Comune di Melegnano.

I quarantadue consiglieri presenti, sul totale di cinquanta, hanno preso in considerazione non soltanto gli aspetti per così dire di calendario, ma, attraverso numerosi interventi, hanno sottolineato la necessità che il passaggio di competenze alla U.S.S.L. avvenga in un contesto legislativo e finanziario di certezza operativa.

Cosa che purtroppo non si può ancora dire completata con gli indispensabili criteri di chiarezza da parte dello Stato, che deve varare il Piano Sanitario Nazionale, e della nostra Regione, che sta ancora approntando parecchie leggi.

Ad ogni modo, se la maggior parte delle U.S.S.L. di Lombardia si esprimerà come la nostra, il primo maggio passeranno sotto l'U.S.S.L. n. 57 le seguenti strutture:

— Consorzi Sanitari di Zona di Melegnano, Paullo e San Donato;

— Ospedale Predabissi;

— Consorzio Provinciale Antitubercolare: Dispensari di Melegnano e Paullo;

— Condotte Mediche, Ostetriche e Veterinarie interessanti i nostri dodici comuni;

— Servizio Medico Psichiatrico operante per conto della Provincia sul nostro territorio.

Ricordiamo che le ex-Mutue erano già state trasferite alla U.S.S.L. lo scorso 1° gennaio 1981.

In complesso il personale trasferito o da trasferire ammonta a n. 921 dipendenti, cui vanno aggiunti n. 99 medici di base e tutti i cosiddetti « convenzionati », cioè medici, tecnici ecc. che prestano servizio in base ad un rapporto professionale.

L'esigenza di dare a tutta questa enorme massa di strutture una certa omogeneità, anche dal punto di vista contrattuale, l'opportunità che il Comitato di Gestione si avvalga del lavoro di tutti e cinquanta i consiglieri dell'assemblea, attraverso apposite commissioni, l'avvio di un certo decentramento dei servizi nei Distretti di Base (proposti: Paullo, Melegnano, Peschiera, S. Donato, S. Giuliano, Mediglia); questi gli altri temi della discussione, cui tutti i gruppi politici hanno apportato un primo contributo di idee.

L'assemblea ha poi nominato i propri membri in seno al Collegio dei Revisori dei Conti della nostra U.S.S.L.. Si tratta della dottoressa Fossati (membro effettivo) e dèl dottor Bellotti (membro supplente).

Prima di sciogliersi, essa ha approvato due ordini del giorno: il primo sulla necessità di impostare una organica politica di interventi a favore degli handicappati, il secondo per sollecitare l'interessamento al problema dell'adozione dei minori.

CALZATURE CORRADA
MELEGNANO
VIA G. DEZZA, 82 VIA G. DEZZA, 75
QUALITA' — CONVENIENZA

A
RR
EDA AR
MENT REDAMEN
I ORSE TI ORSENIGO AR
NIGO AR REDAMENTI ORSENI
REDAMEN GO ARREDAMENTI
TI ORSENIG ORSENIGO ARRED
O ARREDAME AMENTI ORSENIG
NTI ORSENIGO O ARREDAMENTI
ARREDAMENTI OR ORSENIGO ARRE
SENIGO ARREDAM DAMENTI ORSE
ENTI ORSENIGO AR NIGO ARREDA
REDAMENTI ORSENI MENTI ORSEN
GO ARREDAMENTI O IGO ARREDAM
RSENIGO ARREDAMEN ENTI ORSENIGO
ARREDAMENTI ORSENIGO AUGURI ARR
EDAMENTI ORSENIGO AUGURI ARRED
AMENTI ORSENIGO AUGURI ARRED
AMENTI ORSENIGO AUGURI ARR
EDAMENTI ORSENIGO AUGUR
I ARREDAMENTI ORSENIGO ARR
EDAMENTI ORSENIGO ARREDAMENT
I ORSENIGO ARREDAMENTI ORSENIGO AR
REDAMENTI ORSENIGO ARREDAMENTI ORSEN
IGO ARREDAMENTI ORSENIGO ARREDAMENTI OR
SENI GO ARREDAMENTI ORSENIGO ARREDAME
NTI ORSENIGO ARREDAMENTI ORSENIGO A
RREDAMENTI ORSENIGO ARRE
DAMENTI ORSENIGO ARR
EDAMENTI ORSENI
GO ARREDAM
ENTI O
RS

ARREDAMENTI
ORSENIGO G.G.B.

VIA MARTIRI DELLA LIBERTA' 6/8 — CENTRO ARC LINEA — VIA ZUAVI 1
MELEGNANO

In Memoria di

CARLO BIGGIOGERO

Una vita dedicata al lavoro, all'arte, al prossimo

Era nato a Melegnano il 3 dicembre 1902, da Biagio e Massironi Martina, nello stesso giorno e mese in cui nel 1867 era nata la mamma.

Il papà Biagio era tintore e stampatore di tessuti nella piccola tintoria di Via Paolo Frisi. Allora la povera gente faceva tingere quei pochi vestiti di cui disponeva quando, per usura, perdevano anche il colore. Ma, purtroppo, durante la prima guerra mondiale (1915-1918) i lutti ed i dolori furono moltissimi a causa dei Caduti in guerra e della famigerata febbre spagnola.

E fu in quell'epoca che il Carlo, ancora giovanissimo, iniziò il lavoro di tintore in aiuto del padre.

In tintoria il colore che predominava era tragicamente il nero.

E, sia detto per incidenza, in quel tragico periodo i

CARLO BIGGIOGERO (1902 - 1981)

colori cosiddetti « diretti » venivano importati totalmente dalla Germania e vennero pertanto a mancare per cause belliche.

Ma papà Biagio aveva lavorato in gioventù alla scuola tintoria della Brianza in un'epoca in cui ai colori sui tessuti si arrivava con prodotti vegetali e non con la chimica.

E fu in quel periodo di guerra che il tintore di Via Frisi riprese a tingere con i sistemi dell'800 utilizzando un legno proveniente dal Brasile, il campeggio; ottenne ottimi risultati, specie per il nero ed il blu.

Ma poco a poco, con la ripresa di un certo modesto benessere, anche la tintoria della povera gente andò risentendo di una grave crisi ed il lavoro si ridusse di molto.

Il Carlo, con la terza tecnica — diploma apprezzato a quell'epoca — pensò ad un impiego stabile. Collaborò prima alla tenuta di piccole contabilità artigiane e, a Colturano, in Municipio, in aiuto al Segretario.

Nel 1925 venne assunto come impiegato alla Banca Popolare di Milano, anche con i buoni Uffici di un caro non dimenticato melegnanese, il Rag. Achille Giussani allora funzionario in quell'Istituto.

E in quella Banca lavorò per oltre trentacinque anni, guadagnandosi, con meriti personali e capacità, i successivi gradi della carriera per arrivare poi a quello di procuratore.

Già nell'adolescenza il Carlo aveva appreso anche la musica ed imparò a suonare il flauto sotto la guida di papà Biagio. E' ancora nel ricordo di vecchi amici di allora, come Ferdinando Biggiogero, Zavaglio, Cesare Morosini, De Bernardi, la sua appartenenza alla loro orchestrina: a quell'epoca la musica la si faceva suonando, non con i dischi.

duomo di Milano, ritrattista, paesaggista e miniaturista.

Il Carlo, del maestro Zuccaro, divenne caro allievo. Per anni ne frequentò lo studio imparando i segreti di un'arte tanto difficile: il disegno, il colore, i toni, la composizione, la figura, la pittura a cavalletto ed all'aperto. Era anche visitando con l'allievo gallerie e mostre che il maestro sapeva insegnare come si dovessero osservare i dipinti dei grandi, per capirne l'arte, i modi e le tecniche adottati dalle varie scuole per arrivare agli effetti voluti. Lo studio di Zuccaro era allora frequentato da amici pittori, scultori, architetti, quali Mario Bezzola, Enrico Pancera, Gino Chierici che per l'allievo Biggiogero ebbero sempre espressioni di incoraggiamento. In quell'ambiente d'arte c'era tutto da imparare.

Ed il Carlo accanto al maestro Zuccaro ed in compagnia allora del figlio di questi, Gianni — pure pittore nella tradizione del padre — si fece il suo bagaglio di istruzione ed educazione artistica.

Dipinse sempre, dedicando alla pittura tutto il suo tempo libero: al cavalletto ed all'aperto nella nostra bella campagna. E quando partiva per la vacanza annuale in montagna, facile era che dimenticasse camicie o pigiama, ma mai la cassetta dei colori con pennelli e cartoni telati. E riportava a noi i dipinti dei paesaggi che aveva ammirato in Valle d'Aosta o in trentino. Ma poi voleva anche ascoltare il giudizio del maestro e la critica era ben accetta per evitare errori e migliorare la tecnica.

Lasciata la Banca, per collocamento a riposo, ebbe più tempo per dedicarsi alla pittura. Ma per natura schivo e riservato, parlava raramente di questa sua attività. Solo con amici intimi e con intenditori volentieri mostrava i suoi lavori, ascoltava i loro giudizi e raccontava le sue esperienze vissute alla tavolozza. Dei suoi quadri non amò mai farne oggetto di vendita, preferìva se mai regalarli, quando però era persuaso che colui al quale il dono era destinato era persona preparata per capire un po' d'arte dei pennelli.

Non volle né desiderò mai fare mostre personali. Ad una sola mostra partecipò: quella degli artisti lombardi tenutasi a Milano nel dopoguerra. Ed ebbe la soddisfazione di vedersi accettare dalla severa Commissione — e gli esclusi furono molti — tre dei suoi dipinti.

Anche la Banca Popolare di Milano indisse una mostra di pittura nel 1931 cui partecipò: ottenne il primo premio con medaglia d'oro.

Per rendere omaggio a persone degne e meritevoli, in occasione di ricorrenze od anniversari, i comitati cittadini ricorrevano al Carlo per la composizione della pergamena commemorativa. E non era una cosa semplice; un lavoro lungo, accurato, di composizione, in quanto oltre alle greche ed ai fregi di contorno, nei diversi stili, si dovevano inserire medaglioni miniati che richiamassero la vita ed i luoghi delle persone cui l'omaggio era dedicato. Pergamene compose per il Signor Prevosto Don Alfredo Francescutto nel 1973; per Padre Aristide Arioli — Missionario — per Don Giuseppe Pellegatta — Parroco del Carmine, nel 1975 e 1976, in occasione della ricorrenza del XXV di ordinazione sacerdotale. Ed ancora nel 1975 per Don Antonio Sfondrini e per il compianto Don Mario Ferreri, in occasione del loro 60° e 50° di ordinazione sacerdotale. Anche per il T. Colonnello A. Cozzi compose una pergamena, offerta dall'U.N.U.C.I.

Si dedicò anche alla pittura di soggetto religioso: Madonne ad olio ed a tempera, Sacro Cuore, Crocefissi. Ad ogni fratello e sorella donò un quadro ad olio raffigurante una Madonna, destinato alla camera da letto.

Per papà Biagio e mamma Martina dipinse i due ritratti ad olio, somiglianti ssimi, si direbbe vivi, che sono cari in casa Biggiogero. Ma alcune sue pitture andarono anche oltre oceano. Per la Missione di Padre Aristide compose una Sacra famiglia ma, come desiderava il missionario, con volti che richiamassero le fisionomie di quelle popolazioni. E nell'ultimo viaggio di ritorno in Brasile padre Aristide ebbe in regalo dal Carlo una intera Via Crucis dipinta a tempera.

E già deformato nelle ossa dalla sua grave cattiva malattia, nei brevi periodi che i dolori, attenuandosi, gli consentivano, riprendeva i pennelli e curvo sul tavolo riusciva ancora ad esprimere tutta intera la sua arte acquisita con tanto amore. Forma e colore gli erano come di conforto, lo affascinavano ancora come all'epoca della gioventù.

L'ultimo suo lavoro, nell'ottobre 1980, fu una Madonnina con Bambino e putti di stile cinquecentesco. Poi il pennello gli cadde per

(continua a pag. 7)

IN MEMORIA DI CARLO BIGGIOGERO, NELLA BIBLIOTECA CIVICA DI MELEGNANO.

Lo viso mostra lo color del core.
Dante, Vita Nuova (XV, 5)

Appena un decade intercorre fra la drammatica scomparsa, per disgrazia stradale, di Gabriele Biggioggero *(21 gennaio 1981) e la sofferta dipartita, dopo lunga malattia, del fratello* Carlo Biggiogero *(31 gennaio 1981).*

Il Professore Arnaldo Masotti, loro cognato, come già fece per Gabriele, *ha voluto idealmente deporre, anche sulla tomba di* Carlo, *un fiore duraturo, affidando il ricordo di* Carlo *ad un antico volume su* San Carlo Borromeo, *da lui offerto, alla Biblioteca Comunale di Melenano, con la seguente dedica:*

« Questo raro libro su San Carlo Borromeo *è offerto alla Biblioteca Comunale di Melegnano, in memoria di* Carlo Biggiogero, *da Arnaldo Masotti.*
Febbraio 1981 ».

Il nostro Carlo, *per dolcezza di fisionomia e per soavità di sentimenti, merita il motto dantesco, messo a fregiare l'inizio delle presenti righe.*

Egli sarà perennemente ricordato per la fine opera pittorica, doviziosa di fiori e di frutti, di visioni melegnanesi, e di cari volti famigliari, e di Madonne col Divin Figlio.

Per vita ed opere il nostro Carlo *sarà perpetuo edificante esempio di fede vissuta e di bontà.*

(A. M.)

I ritratti dei genitori eseguiti a matita da Carlo Biggiogero

UN PITTORE DELICATO E SENSIBILE

che non faceva mostre e regalava i quadri

Ma Carlo aveva avuto in dono dalla nascita una spiccata predisposizione per un'arte: la pittura.

Già da ragazzo sapeva disegnare con una naturale facilità e disinvoltura. Era allora il tempo in cui a Melegnano c'era il teatro delle marionette nel salone del castello Mediceo. Vi si rappresentavano soprattutto storie cavalleresche ispirate ai Reali di Francia, al Guerrin Meschino, ecc.; i ragazzi del tempo ne erano entusiasti.

Sui quaderni dei compagni di scuola il Carlo disegnava guerrieri a cavallo e otteneva, come compenso, qualche mela o qualche pera che gli scolari d'allora sapevano procurarsi, come moneta di scambio, magari scavalcando qualche muro di cinta o penetrando in qualche siepe.

Con una scatoletta di colori ad acquerello, e sempre come autodidatta, cominciò poi a copiare fiori e riproduzioni di quadri prendendo a modello cartoline illustrate.

Ma siccome i suoi acquerelli erano di sicura buona fattura per un ragazzo autodidatta, papà Biagio pensò di sottoporli all'esame di un maestro per averne un competente giudizio. E fu la sorella Giuseppina che ottenne, tramite persone amiche, di avere un colloquio con il valente pittore Giuseppe Mentessi (1857-1931) insegnante all'Accademia di Brera.

Esaminate le pitture ad acquerello del Carlo quel maestro pronunciò le seguenti parole, che rimasero sempre nella memoria del Carlo: « se avessi io un figlio che a questa età già pittura così, e come autodidatta, non esiterei un momento a mandarlo a frequentare l'Accademia di Brera ».

Ma papà Biagio non amava che i figli intraprendessero una carriera artistica — come lui del resto non l'aveva seguita per la musica. Preferiva che l'arte, i figli la coltivassero come libera espressione della loro innata tendenza, senza dover farla diventare una necessità per guadagnare un pezzo di pane. Così fu per il fratello Angelo, violinista di riconosciute doti e capacità, ma non di professione; e così fu per il Carlo: pittore sì, perché potesse esprimere la sua innata predisposizione per quell'arte, ma in giusta compagnia con un lavoro, forse di minor soddisfazione ma di sicura tranquillità nelle necessità della vita.

E fu alla Banca Popolare che, tra conti correnti e cambiali, tra bilanci e riscontri, il Carlo andò a ricercarsi la pittura.

Era allora alla Banca Popolare, quale collega, il figlio, Giorgio, di un noto, valente e riconosciuto maestro: Guido Zuccaro (1876-1944) maestro di vetrate del

Carlo Biggiogero - IL CONCERTO - olio su tela.

Carlo Biggiogero — NATURA MORTA — olio su tela

(continuaz. da pag. 6)

sempre dalla mano: era il 31 gennaio 1981. Per un uomo della sua Fede è di conforto pensare che l'ultima pennellata fu per una Immagine sacra.

Ma Carlo Biggiogero era consapevole che per un buon cristiano occorrono anche le opere, soprattutto la Carità.

Per molti anni fu componente del Consiglio dell'Ente Comunale di Assistenza, in unione ad altri indimenticabili melegnanesei.

Come membro della Conferenza maschile di S. Vincenzo della Parrocchia fu sempre attivo, assiduo e partecipe collaboratore. Ancora negli ultimi mesi del 1980, pian pianino, un po' zoppicando, raggiungeva gli amici della Conferenza quando si teneva la riunione.

Ma certo sono e saranno di conforto ai familiari le commoventi elevate espressioni dedicate a Carlo Biggiogero dal Signor Prevosto Don Alfredo Francescutto durante la cerimonia funebre.

All'accoglienza, all'inizio della Messa, tra l'altro il Prevosto così si espresse:

« A questo fratello diciamo: « Ritorna a Dio che hai conosciuto ed amato ».

« Ritorna a Dio che hai fedelmente e generosamente servito nei fratelli poveri e nei Missionari ».

« Ritorna al fratello Gabriele che da pochi giorni tragicamente ci ha lasciati ».

« Ritorna ad incontrare tutti coloro che ti hanno preceduto nel segno della Fede ».

Guido Zuccaro e Carlo Biggiogero nello studio milanese del grande Maestro di vetrate del duomo di Milano.

Aborto: fatto, cultura e legge

Il giorno 11 marzo u. s., presso il Cinema « Agorà », Mons. Attilio Nicora, Vescovo Ausiliare di Milano, ha svolto alcune considerazioni sul tema dell'aborto in relazione alla situazione italiana, caratterizzata da un ampio dibattito sulla legge che regola l'aborto in Italia, legge su cui i cittadini sono chiamati ad esprimersi il 17 maggio p. v., data dei referendum abrogativi.

Presentiamo distesamente quelle considerazioni e riflessioni perché ciascuno prenda coscienza (una coscienza responsabile e critica) della importanza e della gravità del problema, ed anche perché ciascuno si renda conto delle strumentalizzazioni e falsificazioni che sono state fatte e tutt'ora avvengono in tema di aborto.

Parliamo dell'aborto sapendo che siamo nell'imminenza di un dibattito e di un confronto, che ci auguriamo serio e civile, in merito alla legislazione dell'aborto introdotto in Italia nel 1978: la legge 194.

Senza avere la pretesa di esaurire il tema aborto, riteniamo opportuno affrontare tre aspetti che sono tra loro connessi e distinti, in particolare:

1° L'aborto come un « fatto »: fatto doloroso, tragico, ma comunque realtà che provoca e interpella la coscienza di ogni uomo prima ed oltre la legge 194;

2° L'aborto come un fatto che è provocato dalla libertà dell'uomo, non quindi un fatto « neutro » o « casuale », ma una realtà che ha origine, che è radicata in una mentalità o cultura: l'aborto come mentalità o cultura (N. B. - stiamo esplicitamente prendendo in considerazione solo l'aborto « procurato », « volontario », ben consapevoli della realtà dell'aborto « spontaneo », fatto che richiede ben altre considerazioni);

3° La legge sull'aborto: è distinta sia dal fatto che dalla cultura, ma in parte ne diventa l'esito e la causa.

1) Aborto come fatto

Onestamente si deve riconoscere che l'aborto come fatto concreto esisteva già prima del 22 maggio 1978, quando fu approvata la legge dal Parlamento italiano, la legge 194 che legalizzava, a certe condizioni, l'aborto.

Questo esisteva in forma clandestina, in quanto una legge del 1930 lo vietava, considerandolo reato, e lo puniva.

Il fatto che l'aborto esistesse clandestinamente impone alcune considerazioni. Infatti tutti concordano nel dire che c'era in forma clandestina, ma sono divisi nel darne una misura quantitativa (gli abortisti arrivavano a dire che gli aborti clandestini fossero 1 o 2 milioni, e qualcuno anche 3 milioni: cifre assurde!), ma concretamente si deve osservare:

— nessuno può sapere esattamente quanti erano (proprio perché clandestini), — si può tentare una valutazione per approssimazione, per stima: mettendo insieme tanti indizi si può congettuare, con un notevole margine di incertezza, se erano numerosi o limitati numericamente.

Su questo problema delle cifre esiste uno studio serio ed approfondito del prof. B. Colombo, ordinario di Demografia all'Università di Padova, che, dopo una seria analisi, in cui smentisce che ci siano dati forniti dall'ONU, dall'UNESCO, dall'O.M.S. sul numero di aborti clandestini (presumevano di appoggiarsi alla autorevolezza di queste fonti gli abortisti che « sparavano » le cifre menzionate sopra), afferma si possa parlare di un numero di aborti che oscilla tra i 100 mila ed i 200 mila: sempre certamente tanti, ma non come qualcuno, ad arte, proclamava che fossero (cfr. per un'informazione più dettagliata: B. Colombo, sulla diffusione degli aborti illegali in Italia, estratto da « Medicina e morale 1/2 1976, Vita e Pensiero »).

Il discorso delle cifre sull'aborto clandestino è difficile da svolgere e può prestarsi a manipolazioni e strumentalizzazioni, comunque è segno di una mentalità abortista che c'era prima della legge, ed anche segno che c'erano situazioni patologiche, gravi e casi drammatici che finivano per indurre all'aborto.

Più preciso ed allarmante diviene il discorso delle cifre con l'entrata in vigore della legge 194: oggi possiamo conoscere, con una certa precisione, il numero degli aborti legali. Nell'anno 1979 i dati ufficiali parlano di 190 mila aborti e si prevede che nel 1980 possano essere stati 230.000!

E' poi impressionante notare:

— la progressiva dilatazione del numero degli aborti legali: il fenomeno sta dilagando (in Lombardia nel 1979 su 1000 nati si sono avuti 246 aborti e nel 1980 339!);

— la grande rilevanza dei motivi richiamati negli articoli 4 e 5 della legge (praticamente l'autodeterminazione della donna) contro la irrilevanza dei motivi richiamati nell'art. 6 (i c. d. « casi pietosi »): dobbiamo ricordare che la legge sull'aborto era stata invocata facendo leva sui c. d. « casi pietosi »!

— Le regioni in cui maggiore è il ricorso all'aborto sono quelle economicamente e socialmente più avanzate, quelle in cui il tenore di vita è più elevato (in ordine: E. Romagna, Liguria, Toscana, Veneto, Piemonte, Lombardia...);

— tutti sono convinti che, nonostante la legge, continuano gli aborti clandestini: il « fatto », con la legge, invece di ridimensionarsi, si è allargato!

2) Mentalità o cultura dell'aborto

L'aborto nasce da scelte libere e volontarie.

Ma: perché la gente tende ad abortire sempre di più?

Dietro il fatto sta emergendo una mentalità o cultura abortista, cioè un modo di valutare e di atteggiarsi rispetto alla vita umana che è diversa dalla mentalità comune fino a pochi anni fa.

Oggi l'intuizione della sacralità della vita umana, e soprattutto della vita nascente, va progressivamente riducendosi e va invece aumentando un tipo di mentalità e di convinzione che, con una intensità molto varia di consapevolezza, tende a superare comunque questo limite invalicabile che la coscienza morale sentiva in termini abbastanza diffusi e ne trova in qualche modo una giustificazione. Va cambiando il modo con cui si valuta il senso ed il valore della vita umana e particolarmente della vita nascente.

Il fatto tanto più si dilata, tende a diventare comune, quanto più la mentalità peggiora.

In cosa consiste questa mentalità o cultura abortista?

1) Perdita progressiva della capacità di percepire la qualità della vita del nascituro (è piccolo, non si vede...).

La gente, che è abituata a misurare le cose in base a ciò che si vede — perché cresce in una mentalità fatta tutta di immagini e perché è sempre più abituata a misurare il valore delle cose in quantità — cresce in una mentalità produttivistica e consumistica, perde la capacità di cogliere e valutare ciò che non si vede, di percepire la qualità della realtà che non si vede.

2) Esprime la rinuncia alla paziente fatica dell'educazione delle persone alla paternità e maternità responsabile, per una soluzione più semplice e sbrigativa.

Questo atteggiamento è conseguenza della mentalità tecnicistica ed efficientistica che ha invaso ciascuno di noi: oggi si cercano le soluzioni più rapide ed efficaci di tutti i problemi, non preoccupandosi della qualità dei mezzi che si usano, non domandandosi se questi rispettano l'uomo.

3) In alcune punte più avanzate della società l'aborto rappresenta il segno drammàtico di una sfiducia nel futuro. Si rinuncia al dono della vita perché c'è davanti un futuro incerto, senza speranza.

L'aborto è segno di una mancanza di speranza nell'umanità: si dispera che la tendenza alla violenza, ai soprusi possa essere vinta.

Occorre ridare fiducia all'uomo nel suo futuro, cogliere la « bellezza » della vita, il suo senso, pur nella drammaticità degli avvenimenti che viviamo. Questo è compito di ogni uomo, ma soprattutto dei cristiani, che possiedono, nella fede, il senso della vita e la speranza che Dio non abbandona mai l'uomo.

4) L'aborto contiene in sè una carica disgregante dei valori della umanità. Con il principio — diventato diritto con la legge 194 — che è possibile eliminare « a richiesta » la vita del nascituro, si è scalzato il fondamento di tutti i diritti umani: altre conseguenze non tarderanno ad inserirsi dopo la violazione di questo fondamento.

Quando si oscura la visione cristiana della vita — riconoscimento di un Padre che ci ama e che ci guida — si oscurano anche i valori umani, anche quelli più « sacri » da sempre.

3) La legge 194/78

Quando un fatto è molto diffuso e c'è una cultura che lo sostiene è quasi inevitabile che si esiga una legge che, in qualche modo, regoli e disciplini quel fatto. E' quanto è avvenuto anche per l'aborto in Italia.

Ma la legge va esaminata, valutata, per verificare in base a quali criteri è fatta, se è fatta in modo da contenere il fatto e ridurlo o se invece finisce, con la pretesa di regolarlo, per allargarlo e giustificarlo.

Prima di dare un giudizio critico sulla legge 194 si deve ricordare:

— che di per sè esiste una distinzione tra legge morale e legge civile: la prima ricerca il bene in modo assoluto, la seconda ricerca e persegue il bene comune;

— che la legge civile potrebbe permettere l'aborto (moralmente sempre inammissibile) in alcuni casi e a precise ed irrinunciabili condizioni, cioè:

a) non riconosca un diritto ad abortire, ma ne riconosca solamente la non punibilità (l'aborto rimane un male anche per la legge civile, ma questa decide di non punirlo in considerazione dei drammi di coscienza che esso sempre comporta in chi vi ricorre);

b) i casi di non punibilità siano definiti con precisione e non siano moltiplicabili a piacimento;

c) consideri e giudichi l'aborto sempre non lecito dal punto di vista morale.

Se quelle menzionate sopra sono le condizioni per una legge civilmente ammissibile riguardo all'aborto, della legge 194 si deve dire che è andata ben oltre questi limiti: di fatto ha reso l'aborto un diritto. Si è rivelata una legge gravemente e radicalmente ingiusta.

Infatti:

1) E' ipocrita nel titolo che recita « Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza »: in concreto, invece, è semplicemente la legalizzazione dell'aborto (cfr. in particolare art. 4 e 5).

2) Non ha eliminato l'aborto clandestino: affermazione condivisa dagli stessi abortisti!

3) Favorisce il dilagare dell'aborto, lo banalizza: è facile per la gente ritenere moralmente giusto ciò che la legge permette.

4) In concreto è un mezzo di contraccezione, contro il dettato dello art. 1: « L'interruzione della gravidanza... non è mezzo per il controllo delle nascite »!

5) Viola i diritti del padre, contro il dettato della Costituzione (cfr. art. 29 e 30 della Costituzione).

6) Stronca in radice la speranza nata con i consultori che, nati per essere un aiuto concreto alla famiglia, spesso svolgono parzialmente tale compito.

7) Crea situazioni terribili per gli obiettivi.

Se quella descritta è la situazione in cui ci troviamo riguardo al grande valore della vita ne deriva un compito grave ed urgente di testimonianza per ogni uomo che crede nella vita; anche del nascituro, ed in particolare per il cristiano: si deve fare in modo che cresca una cultura della vita, far rinascere la speranza nel futuro dell'uomo.

GIOVANNI ZANDONINI

Ripresa l'attività tennistica a San Zenone al Lambro

Dopo la pausa invernale, sono stati riaperti i 2 campi da tennis comunali inaugurati l'anno scorso, tra l'entusiasmo degli sportivi Sanzenonesi e dei paesi limitrofi.

Ma quest'anno ci sono delle gradite novità: un campo è stato coperto con strutture portanti metalliche e da un telo in P.V.C. installati da una ditta specializzata nel settore, (spesa per l'amministrazione comunale di 27,5 milioni) il che consentirà agli sportivi di utilizzare l'impianto anche nei giorni di pioggia o di solleone.

Attorno v'è un parco di circa 20.000 metri quadrati in avanzata fase di formazione che, grazie alla perizia del personale comunale addetto, è tenuto in piacevole stato.

Dal lato amministrativo le cose sono bene avviate. L'Assessore Rossini ha convocato in una pubblica assemblea gli sportivi e gli appassionati di questa disciplina sportiva, e da lì è emersa la necessità di nominare un consiglio direttivo e di abbozzare un programma annuale.

Il consiglio direttivo risulta così composto: Presidente, Bruschi Roberto; Vice Presidente, Rossi Giuseppe; Segretario, Magenes Natale; Cassiere, Abbiati G. Paolo; Consiglieri: Canette Adriano; Granata Walter; Morelli Bruno; Morostabilini Michelangelo; Pisani Pino; Torsa Antonio; Revisori dei conti: Abbiati Giuseppe; Favelzani Maurizio; Scorletti Cesare.

Nella bozza di programma, tra i punti più salienti notiamo:

1) Promuovere una campagna di avvicinamento a questo sport, specie tra i giovani e (perché no?) gli anziani...

2) Allestire per il prossimo mese di maggio un corso di tennis tenuto da un istruttore (pomeriggio per ragazzi, ed eventualmente la sera per gli adulti).

3) Organizzare un torneo (singolo e doppio) per giocatori non tesserati, cercando di trovare sponsor per il monte premi e la pubblicità.

4) Le tariffe sono state aggiornate, anche in considerazione delle spese sostenute sia per i miglioramenti al parco circostante che per la copertura del primo campo in L. 6.000 all'ora, con sconto per residenti e studenti.

L'entusiasmo organizzativo come si vede non manca negli sportivi Sanzenonesi, i quali attendono con simpatia ed ospitalità gli amanti del tennis (ed attraverso le colonne di questo giornale si rivolgono, invitandoli, ai Melegnanesi), per ampliare le loro conoscenze, e le loro... dispute agonistiche.

Arrivederci dunque a S. Zenone e buon divertimento!!!

Corsa podistica a Tavazzano

La Società Sportiva Atletica Leggera di Tavazzano, di cui è presidente il Sig. Andrea Caliendo, organizza una CORSA PODISTICA a carattere regionale riservata ai tesserati C.S.I. - F.I.D.A.L., che avrà luogo a Tavazzano con Villavesco il 12 aprile 1981 alle ore 14 con partenza da Via Dante. Il circuito misura mt. 1500 da ripetersi più volte a seconda della categoria.

Potranno partecipare alla gara gli atleti in regola con il tesseramento C.S.I. o F.I.D.A.L. per l'anno 1981.

Le iscrizioni si riceveranno presso la Cooperativa Bar LINA in via Dante dalle ore 12,30 alle 14 del giorno stesso della gara e dovrenna essere accompagnate dalla quota di L. 300 per ogni atleta. Questo il programma della gara:

ore 14,30 Allieve mt. 3000
ore 14,50 Allievi mt. 4500
ore 15,20 Jun. F. mt. 3000
ore 16,00 Jun. M. mt. 7.500
ore 16,40 Sen. F. mt. 4500
ore 17,20 Sen. M. mt. 9000

La manifestazione avrà luogo con qualsiasi condizioni di tempo.

Il tempo massimo sarà calcolato di un minuto per ogni chilometro percorso o frazione di esso conteggiato sul primo atleta classificato.

Isa Mode
ABBIGLIAMENTO DI CLASSE
Maglieria e camiceria per donna, uomo e bambini
MELEGNANO
Via Dezza 7 - tel. 9834381

COLORIFICIO MELEGNANESE
MELEGNANO - Via Castellini, 17
Telefono 98.34.264
POSA IN OPERA:
Pavimenti, linoleum, moquette, battiscopa, cornicette, carta da parati.
COLORI DI OGNI GENERE
CORNICI PER QUADRI
Vasto assortimento per Belle Arti
Consulenza tecnica a domicilio

abbonarsi
a « Il Melegnanese » significa assicurarsi l'invio a mezzo posta del quindicinale: significa essere costantemente informati degli avvenimenti e dei problemi cittadini, rimanere a contatto con la vita e le istituzioni della nostra comunità.
Per abbonarsi basta inviare la quota di L. 8.000 e l'indirizzo preciso alla Redazione o alla Buona Stampa in Via Paolo Frisi o alla Casella Postale n. 27 Melegnano.

I lavori del Consiglio Comunale

INTERPELLANZE E problemi del personale

La seduta del 9 marzo

In apertura di seduta l'Assessore alla Pubblica Istruzione, Gatelli, risponde alle interpellanze presentate nella precedente seduta dal Consigliere Sommariva (DC) circa la lamentela presentata da un gruppo di insegnanti della Scuola integrata con la quale si accusava l'Amministrazione Comunale di non tener fede agli impegni assunti con le insegnanti stesse in merito al divieto di assumere doppi incarichi (supplente scuola statale e scuola integrata). L'Assessore afferma che la deroga all'impegno assunto dalla Giunta Municipale si è resa necessaria a causa di numerosissime assenze delle insegnanti di ruolo per malattia e dietro richiesta della Direzione Didattica stessa. Per quanto riguarda il doppio incarico del Coordinatore, l'Assessore sostiene che la nomina è stata fatta con l'autorizzazione del Direttore Didattico.

Il Consigliere Civardi (P SDI) chiede quali provvedimenti ha preso od intende prendere la Giunta Municipale a seguito dell'occupazione abusiva di alcuni appartamenti della casa Comunale di Via Emilia.

Il Sindaco, in risposta al Consigliere Civardi, precisa che la Giunta oltre ad effettuare verifiche per mezzo della Vigilanza Urbana, ha anche provveduto ad invitare l'ENEL e la SAMUR a non rilasciare autorizzazioni per nuovi allacciamenti: è ridicolo, ma è tutto!

L'Assessore Panigada risponde ad una interpellanza del Consigliere Civardi relativa ai controlli sanitari ai negozi ed agli ambulanti affermando che la Vigilanza Urbana effettua normalmente detti controlli. Per quanto si riferisce invece ai cartelli dei prezzi sulle merci, sono state effettuate diverse verifiche dalle quali è risultato che i prezzi sono regolarmente esposti. Infine, riguardo al problema degli ambulanti abusivi (in particolare marocchini) la Vigilanza Urbana negli ultimi tempi non ha accertato alcuna presenza.

Il Consigliere Civardi si dichiara non soddisfatto (e ne ha ben d'onde!) delle risposte dell'Assessore sia in merito agli ambulanti abusivi sia per il controllo dei prezzi.

Oggionni (PSI) propone di mettere all'ordine del giorno di un prossimo consiglio Comunale la discussione sul problema della droga a Melegnano.

Cossu (PSI) chiede che la Giunta ponga più attenzione e rispetto verso i consiglieri Comunali dando loro le debite e giuste risposte alle varie interpellanze presentate precisando in particolare che egli attende da tempo risposte a sue richieste.

Corti (DC) sollecita un intervento di tutta la cittadinanza per fare presente al Provveditore agli studi che al primo circolo necessita un direttore didattico che sia presente e qualificato. Dichiara che il suo gruppo è disposto a sottoscrivere un ordine del giorno per sollecitare la soluzione dell'annoso problema mobilitando, se del caso, gli alunni stessi.

Fraschetti (DC) domanda se corrisponde al vero la voce secondo la quale il Castello Mediceo sarebbe già stato acquistato dall'Amministrazione Comunale. La notizia era stata diffusa, in un eccesso di zelo, da Radio Melegnano.

Il Sindaco risponde negativamente.

Concorso pubblico per un posto di seppellitore.

Prima di entrare nel merito del bando proposto, il Consigliere Corti (DC) critica aspramente la politica della Giunta in merito al personale; chiede che prima di indire concorsi per nuovi posti si debba attendere la conclusione dei lavori della Commissione Consiliare che sta studiando il problema del personale.

Concorda soltanto nel bandire i concorsi per posti lasciati liberi a causa di pensionamento od altra causa.

Il Sindaco risponde precisando che i concorsi da bandire sono per quattro posti di applicato, un applicato di concetto oltre al seppellitore ed un autista.

Biggiogero (DC) sostiene che l'Amministrazione Comunale propone un pacchetto di provvedimenti senza conoscere il proprio programma. Non si possono proporre dei provvedimenti che sono illegali come la trasformazione di posti.

La Giunta propone di bandire complessivamente sette concorsi su otto possibili assunzioni e quindi non lascerà più spazio alla Commissione Consiliare per proporre nuove assunzioni avendo praticamente esaurito ogni possibilità per il prossimo triennio. Il comportamento della Giunta dà l'impressione che la politica del personale non venga trattata in modo serio.

Sullo stesso argomento intervengono anche Civardi (PSI), Barbieri (PCI), Rozzi (DC), Lambri (PCI), Tosi (PCI), Reati (DC).

In conclusione il Sindaco afferma che lo studio della Commissione non può esimere l'Amministrazione dal continuare la sua politica del personale assumendo i lavoratori che sono necessari per il buon andamento del Comune stesso.

Biggiogero (DC) non si ritiene soddisfatto della risposta del Sindaco e propone di soprassedere alle trasformazioni dei posti di collaboratrici familiari onde trovare in commissione delle soluzioni alternative. Il gruppo DC si dichiara disposto ad abbandonare l'aula qualora la maggioranza insistesse nel proporre i provvedimenti in discussione.

Dopo breve sospensione della seduta, la Giunta ritira la proposta di trasformazione dei due posti di collaboratrice familiare e quindi la deliberazione viene approvata per quanto concerne un applicato di concetto, un autista, quattro posti di applicato.

La votazione di cui sopra ha avuto un astenuto (Sommariva).

La seduta del 13 marzo

In apertura della seduta del 13 marzo Civardi (PS DI) chiede alla giunta di convocare un Consiglio Comunale unicamente dedicato alla discussione della Legge 38.

Tosi (PCI) in risposta a Civardi concorda nel ritenere utile portare a conoscenza di tutte le componenti sociali ed economiche la problematica della Legge 38; la scelta del tipo di dibattito potrebbe essere un Consiglio Comunale aperto.

Gatelli (PCI) risponde alle interpellanze presentate nella precedente seduta del Consiglio Comunale: sul problema della mancanza

(continua a pag. 7)

MELEGNANO Servizi

Municipio - Piazza Risorgimento . .	Tel.	98.33.751
Azienda Servizi Municipali - P. Diaz	»	98.30.642
Vigili Urbani - Piazza Risorgimento .	»	98.33.751
Vigili del Fuoco - Milano	»	34.46.66
Carabinieri - P. Volont. del Sangue -	»	98.34.051
S.A.M.U.R. Gas - Via Montorfano . .	»	98.34.666
Soccorso Pubblica Emergenza . . .	»	113
Ferrovie dello Stato - P. 25 Aprile .	»	98.34.045
ENEL - Via XXIII Marzo	»	98.34.001
Croce Bianca - Largo Crocetta . . .	»	98.33.351
A.V.I.S. - P. Volontari del Sangue 6	»	98.34.197
A.I.D.O. - Via Senna 24	»	98.32.869
Ospedale Predabissi - Vizzolo . . .	»	98.32.861
Dispensario Antituberc. - V. 8 Giugno	»	98.34.351
Consorzio Sanitario - Piazza Volontari del Sangue 6	»	98.34.759 98.30.041
Veterinario Consorz. - P. Piemonte 5	»	98.32.927
Cimitero Melegnano - Via Cerca . .	»	98.30.767
Casa di Riposo - Via Cavour . . .	»	98.32.131
I.N.A.M.-S.A.U.B. - Via 8 Giugno . .	»	98.34.134
Guardia Medica	»	98.33.351

Dalle ore 20 alle ore 8 del giorno successivo.

Farmacie di turno

Fino alle ore 20 del 4: Comunale in V. Giardino — Dal 4 all'11: Balocco in V. Roma — Dall'11 al 18: Cavalli in V. Dezza — Dal 18 al 25: Petrini in P. Risorg.

Ufficio Postale - Via Bixio 12 . .	Tel.	98.34.497
Ufficio Telegrafico - Via Bixio 12 . .	»	98.34.994
SIP Telefoni guasti impianti . . .	»	182
» impianti partic. . .	»	183
» emergenze gravi . .	»	62.11
Posto pubblico: Via 23 Marzo 25	»	98.34.230
Radio Melegnano - Via Olmi 2 . .	»	98.35.888
Pro Loco Melegnano - Via Zuavi 50	»	98.34.002
Civica Biblioteca - Castello Mediceo .	»	98.35.752

Domenica ore 9,30 - 12 — Lunedì chiuso.
Martedì e venerdì ore 14,30 - 19
Mercoledì ore 14,30 - 19; ore 21 - 22
Giovedì e sabato ore 9 - 12,30; ore 14,30 - 19

Associaz. Commercianti - Via Roma 60		
Centro Orient. Prof. - V. Ospedale 18	Tel.	98.34.824
Centro Scout Melegnanese (Polisportiva C.S.M. - Gr. Educ. Melegnanesi	»	98.30.619
Centro Ed. Handicappati - Via Bixio	»	98.31.390
Assoc. Genitori Ragazzi Handicappati - Via Ulivi 7		
Scuola Elementare Viale Lazio . .	Tel.	98.34.704
» Elementare Via Cadorna .	»	98.34.091
» Elem. Trombini - Via Medici	»	98.34.506
» Media Via Cavour . . .	»	98.34.095
» Media Via Giardino . . .	»	98.32.887
» Civ. Tecnica Serale - V. Cavour	»	98.32.022
» Materna - Via Baden Powel .	»	98.31.384
» Materna S. Gaetano - V. Olmi	»	98.33.375
» Materna Carmine - Via Dante	»	98.32.038
» Materna - Via Marconi . .	»	98.34.087
» Materna Statale V. Campania	»	98.32.956
Asilo Nido - Viale Lombardia . .	»	98.31.380
Istituto S. Domenico - Via Piave .	»	98.34.057
Istituto Gaffurio - Largo Crocetta S. Carlo	»	98.31.202
Istit. Tec. Commerciale - V. Predabissi	»	98.36.240
Scuola Parrocchiale - Largo Crocetta	»	98.33.728
Parroc. S. Giovanni - P. Risorgimento	»	98.34.012

S. Messe — Festivi: 7 - 8 - 9 - 10,15 - 11,30 - 17,30
Feriali: 6 - 7 - 8,30 - 17,30 — Sabato: 20,30

Parrocchia del Carmine - Via Dante Tel. 98.33.743
S. Messe — Festivi: 7 - 8,30 - 10 - 11,30 - 18
Feriali: 7 - 8,30 - 18 — Sabato: 18

Parrocchia del Giardino - Via Ulivi Tel. 98.32.048
S. Messe — Festivi: 7 - 8,30 - 10 - 11,30 - 18
Feriali: 7 - 8,30 - 17,30 — Sabato: 18

Chiesa S. Maria dei Servi - Via Piave
S. Messa — Festivi: 7,30

Vizzolo Predabissi — *S. Messe — Festivi: 7,15 - 10,30*
Sarmazzano — *S. Messa — Festivi: 9,15*
S.M. Assunta Calvenzano — *S. Messa — Festivi: 17*
Mezzano — *S. Messa — Festivi: 9*

Oratorio Maschile - Via Lodi . . .	»	98.34.107
» Femminile - Viale Predabissi	»	98.32.904
Movimento Terza Età - Largo Crocetta S. Carlo		

Venti anni fa

— Esce in questi giorni il volume « Vita sportiva melegnanese » di Virgilio Oleotti.

— Si costituisce in Melegnano l'A.U.M. (Associazione Utenti Metano).

— La Virtus et Labor a Chiavari conquista con Ravera e Pesatori il primo e secondo posto in una importante gara di ginnastica.

— L'Olimpionico melegnanese Gianni Breda è secondo nella prova di spada nel Trofeo De Martino; si classifica ancora secondo al Trofeo Spreafico ma vince un torneo individuale di spade in Germania superando ben 220 concorrenti.

— Vivace dibattito in consiglio comunale a proposito del bilancio di previsione: per la prima volta dal 1945 l'Amministrazione socialcomunista non stanzia nemmeno una lira per iniziative di edilizia popolare. Intanto i soliti architetti del partito continuano a compilare piani regolatori che rimangono sempre lettera morta.

Sono convenienti i reparti di assistenza giornaliera?

DI ROBERTO GIUNTA

Ha dichiarato l'Assessore della Regione Lombardia Peruzzotti in occasione del recente Convegno sul Day Hospital a Milano, che in Lombardia non si costruiranno più Ospedali e che sarà impegno dell'Assessorato alla Sanità il completamento o la ristrutturazione di quelli esistenti.

Nell'ambito di questo programma, i reparti per l'assistenza giornaliera garantiranno ai cittadini, senza ricovero, lo stesso livello di assistenza. Un'apposita Commissione programmerà la rete di queste strutture sul nostro territorio. In proposito ci sembra importante ricordare una notazione di carattere urbanistico, che raccomanda di tener conto dei trasporti e della possibilità di raggiungere il Day Hospital in non oltre un'ora.

La Lombardia, che pure ha buoni indici di posti letto e di servizi sanitari, ne è assai ricca in alcune zone come nei centri urbani, mentre ne difetta in altre, come nelle comunità montane. Quindi è urgente approntarne, magari ristrutturando vecchi edifici. L'onere è notevole perché si parla di L. 400.000 al metro quadro, costo che, è ragionevole pensare, aumenterà velocemente. In più si tratterrà di allestire, in ogni Ospedale della Lombardia, in media 12 posti letto, ai fini di realizzare i Day Hospital.

L'alternativa sarebbe di iniziare a ricoverare solo per il giorno i casi che lo consentono, come ha anche proposto Borsani di Modena, superando comunque notevoli ostacoli di carattere medico-legale, basti pensare alla tenuta delle cartelle cliniche, a complicanze che dovessero insorgere a domicilio, e di carattere finanziario.

Se sembra che un ciclo di cura possa costare di meno, una singola giornata di degenza può costare di più, come ha riferito Marangolo di Ravenna. Addirittura in misura superiore al 110% rispetto alla degenza tradizionale. C'è quindi qualche dubbio, secondo Dambrosio, che questa sia la soluzione alla crisi che ha investito gli Ospedali. Le cause sono complesse. La spesa ospedaliera e sanitaria cresce in tutti i Paesi. Le strutture esistenti sono male utilizzate ed addirittura il tasso di occupazione dei posti letto, intorno al 50%, è molto basso.

In queste condizioni dobbiamo riflettere secondo le regole di economia aziendale, perché o la struttura lavora di più o è meglio che chiuda. Il fatto che qui si tratti di un servizio sociale non deve far dimenticare che la Lombardia spende 3.200 miliardi l'anno per la sanità, e che con centomila dipendenti è una delle più grosse aziende del Paese.

Borgonovi, dell'Università Bocconi, ha detto che deve cambiare il funzionamento del sistema sanitario e non solo il funzionamento dell'Ospedale. Questo non è un problema tecnico-specialistico, cioè medico, è un vero problema organizzativo. E' la stessa differenza che esiste fra il sapere fare le cose dal punto di vista della teoria ed il saperle realizzare. Ed è qui il nocciolo della questione.

L'economia delle prestazioni in regime di Day Hospital, cioè gli effetti che si possono prevedere modificando le situazioni, dev'essere programmata a livello regionale di concerto con le USSL, perché nella prima fase attuativa è facile riscontrare un aumento dei costi. Dev'essere adeguata l'organizzazione del lavoro, ad esempio ridefinire le procedure di attività dei laboratori e modificare il comportamento del personale, coinvolgendo e motivando in senso reale le persone, anche in riferimento ai problemi finanziari.

R. Giunta

IL MELEGNANESE
Quindicinale di informazione fondato nel 1967
Direttore responsabile
Gian Luigi Sala
Reg. N. 67 del Tribunale di Lodi
EDITRICE MELEGNANESE
Soc. Coop. R.L. Reg. N. 3190 del Tribunale di Lodi
Direz., Redaz. e Ammin. Via degli Abati, 32
Melegnano - telef. 98.34.234

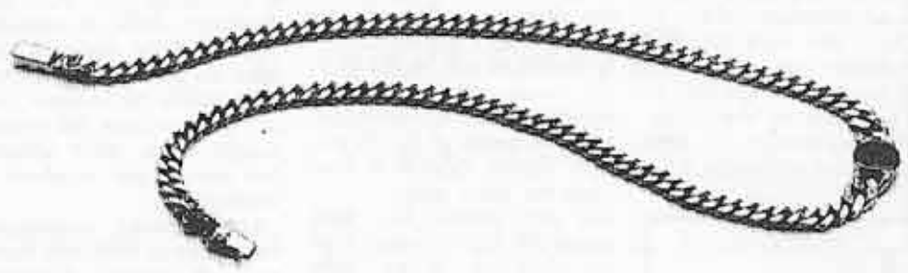
Una copia L. 400 (arretrati L. 800). Abbonamento annuo L. 8.000. Per abbonamenti: La Buona Stampa, via Paolo Frisi, 1
Servizio pubblicità, tel. 9831054

Tipografia FABBIANI
Melegnano - telef. 98.34.850

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Il vostro anniversario.
Lei si aspetta un regalo.

Tu dalle di più. Un regalo d'oro.



Gioielleria
Ottolini Rusca
Melegnano

L'oro parla di te. Ogni giorno.

CONSIGLIO COMUNALE

ASSISTENZA AGLI ANZIANI

(continuaz. da pag. 6)

a Melegnano del Direttore Didattico, in risposta alla interpellanza di Corti (DC) legge un ordine del giorno inviato al Ministero dell'Istruzione affinché solleciti il Provveditore di Milano per l'incarico ad un nuovo Direttore Didattico. Si passa quindi alla discussione dei punti all'ordine del giorno. Sono poi approvate all'unanimità due delibere di ratifica relative ad uno dei tanti pasticci burocratici creati dal CIMEP, organo che dovrebbe coordinare ed accelerare le iniziative di edilizia popolare.

Sul piano generale di riorganizzazione degli uffici e dei servizi approvato dalla Commissione Centrale Finanza locale - sezione organica, in seduta 17-7-80 n. 16149/C 432 con evidente riferimento al posto di infermiera generica da ritenere e valutare quale posto di assistente domiciliare il Consiglio Comunale è chiamato a fare le sue contro deduzioni in intinere.

Civardi (PSDI) chiede delucidazioni al Segretario Comunale se la delibera è pertinente in rapporto a quanto stabilito dall'art. 22 della Legge 38.

Reati (DC) in merito alla figura della assistente domiciliare, chiede chiarimenti sulle mansioni che questa dovrebbe andare a compiere.

Robbiati (PCI) in risposta a Reati, chiarisce che la collaboratrice domiciliare deve intendersi assimilata alle mansioni di collaboratrice domestica con eventuali compiti di assistenza infiermeristica.

Tosi (PCI) in risposta a Civardi, si sostituisce al Segretario Comunale per precisare che il pensiero del Funzionario Comunale in merito alla delibera è ampiamente espresso nella delibera stessa che è stata stesa dallo stesso Segretario Comunale.

Reati (DC) per quanto dichiarato da Robbiati, contesta la definizione data dallo stesso in rapporto alle mansioni dell'assistente domiciliare e chiede più approfonditi chiarimenti.

Robbiati (PCI) accusa la minoranza di voler fare della demagogia a tutte le occasioni e dichiara che la nuova definizione data all'assistente domiciliare era stata precedentemente concordata dalla commissione preposta onde tamponare la decisione del C.R.C. che aveva bocciato l'assunzione della infermiera generica a discapito della perdita di un posto e senza più possibilità di potenziare il servizio di assistenza agli anziani.

Corti (DC) critica aspramente l'atteggiamento dell'Assessore Robbiati nei confronti della minoranza e chiarisce che l'ampliamento del dibattito richiesto dalla minoranza stessa ha il solo scopo di capire con sicurezza il fine che la Giunta si propone su alcuni punti proposti all'esame del Consiglio Comunale. La minoranza non è in possesso di elementi utili alla chiarezza delle intenzioni della Giunta e sul programma che si prefigge. Dopo questo doveroso chiarimento precisa che il gruppo DC è favorevole alla trasformazione del posto con l'auspicio che l'assistenza domiciliare agli anziani venga sempre più potenziata ed organizzata.

La delibera viene approvata all'unanimità, come quella relativa al servizio di assistenza domiciliare, revisione quote a carico degli utenti per i servizi pasti e lavanderia. Sono pure approvati il « conto consuntivo 1979 » e le « variazioni al bilancio 1980 » della Azienda Farmaceutica Municipalizzata ».

Corti (DC) non in merito al contenuto del punto all'ordine del giorno ma alle funzioni della Farmacia Comunale, chiede che la stessa si faccia promotrice di una campagna di informazione sull'uso dei farmaci e sull'educazione sanitaria.

Robbiati (PCI) in risposta a Corti afferma che tale programma è già stato concordato tra la Farmacia Comunale e l'USSL.

Viene messa in discussione ed approvata la deliberazione Azienda Municipalizzata Servizi Pubblici di Città del 24-11-80 n. 91 « conto consuntivo 79 ».

Oggionni (PSI) raccomanda che il prossimo conto consuntivo 80 venga posto all'approvazione in più breve tempo affinché la commissione di controllo non incorra in inutili perdite di tempo alla ricerca di documenti contabili vecchi e reperibili con difficoltà.

Per il mutuo di L. 200 milioni stipulato con la Banca Provinciale Lombarda per asfaltatura di vie e piazze, è approvato all'unanimità l'aumento del tasso contrattuale di interesse al 20,25% annuo a partire dal 30-6-81.

Anche la richiesta dell'Azienda Municipalizzata Servizi Pubblici di Città di anticipazione di cassa alla Banca Provinciale Lombarda per l'anno 81 è approvata all'unanimità.

Sono eletti infine, nelle persone dei consiglieri Rozzi (DC) e Camarra (PCI), i due membri che faranno parte delle commissioni giudicatrici dei concorsi pubblici per l'assunzione del personale.

A l'è risort

A distesa e bèi giucund,
i campan sunen a fort:
per annuncià, a tutt el mund,
che el Signur a l'è risort.

Tuti i ann, in temp pasqual,
se ricorda la memoria,
de stu fatto eccezional:
caso unic in d' la storia.

Flagelad e miss in crus,
fra du ladron, Lu a l'è mort.
Vureven pu sentì 'sta vus...,
ma, dop tri dì, a l'è risort!

Anca adess gh'è tanta gent,
che fa tutt per cuntestal,
lur se creden grand sapient,
ma hinn no bon de imital...

Quanti genì al mund gh'è stàa;
gent potente, gran sienziad...
bei invenzion, han anca fàa:
ma mai nisun... risuscitad!

A quanti idul, al dì d'incœu,
ghe curs adrèe la giuventù...
Che illusion!... Oh, pöri fiœu...
hinn scumpars..., s'han spacà sù!

Mussolini? Hitler? Lenin?
El pover Mao? Fidel Caster?...
El Che? Stalin? Hocimin?
Fin el Marx... l'è stàa un disaster!!

Sul Lu l'è viv; A l'è risort!
L'è putenza infinita...
L'ha vinciud perfin la mort:
perché Lu l'è la vita!

Tanta gente, in sti dì chì,
la parla de pena de mort!
Chi dis de no, chi dis de sì...:
ura gh'è in ball perfin l'abort!!

Gent che masa! Gent che spara,
preputenz e division...
Cunt tutt l'odio che s'impara,
tutt el mund va sul balon!

L'è risort, per insegnam,
de ves bonn, de vures ben...
de impegnas a dag 'na man
a chi soffre, a chi g'ha i' pen!

Ma anca chi, quant'egoismo!
Quanta roba se trà via...
Sem in pieno consumismo.
Tanti ciacer... e demagogia!

« Pace a tucc! », *L'ha did quel dì.*
Me la ripet continuament.
« gh'è no pas senza de Mi »,
Ma tucc pensen ai armament.

Tutt el mund a l'è sutt sura,
e quel che dà adess la scienza,
hinn tutt rob che fa paura...
per distruzion, per la viulenza.

Senza Lu, che l'è risort!
Che l'è glurius, che l'è putent,
num che a sem tutt pien de tort
riesum propri... a' cumbinà nient!

A l'è Pasqua! L'è l'uccasion!
Cun umiltà, da Lu andem...
e certament cul su perdon
cun Lu sicur risurgerem!!

EL MEREGNANIN

Pasqua 1981

Franco Castoldi

LA POLENTA

Il classico taglio della polenta col filo di refe.

Le contadine della Bassa quando andavano spose ricevevano sempre, come regalo di nozze, una Maria Bambina, più o meno bella, secondo le possibilità del donatore. Il regalo veniva collocato sul comò della povera camera e coperto con una campana di vetro che serviva anche come scrigno per i pochi oggetti di valore.

« Dove hai messo i soldi della busta? ». « Sotto la Maria Bambina ».

L'interno delle case, a sua volta, non differiva dalle altre migliaia di abitazioni nelle cascine sparse nella pianura. L'unica differenza stava nel numero degli utensili di rame portati in dono dalla sposa e appesi alla parete vicino alla porta, perché fossero esposti, in piena luce, all'ammirazione ed al giudizio di quanti entravano in casa. Il sabato pomeriggio le donne si mettevano in circolo attorno al pozzo e lucidavano le varie pentole, pignatte, scaldaletti e tegami con sabbia, cenere ed acqua e li lasciavano poi asciugare al sole.

Il più utile fra gli utensili di rame, ed il più usato, era il paiolo della polenta, l'alimento base, da sempre, dei contadini del Nord Italia. Di uso antichissimo, la polenta veniva fatta con cereali inferiori e leguminose, tra le quali specialmente l'orzo ed il miglio. La farina, comunque fosse composta, veniva aggiunta all'acqua bollente nel paiolo e l'impasto, cuocendo, diventava sodo. Alla polenta di granoturco si giunse quattro secoli fa, dopo la scoperta dell'America. In un documento sugli aborigeni del Nuovo Mondo, si legge questa osservazione: tutto ciò che gli indiani fanno o dicono, ha a che vedere col granoturco. Il mais era il loro principale alimento e come tale usato prima del 2000 a.C. in quel territorio che corrisponde al Nuovo Messico e da tempo immemorabile nell'Amazzonia e nelle Ande. Tale importanza aveva il mais nei tre regni del Sole, che il grande re degli Aztechi, Montezuma, ne fece simbolico dono allo spagnolo Cortes che avrebbe poi portato stragi e distruzioni. Le donne Maya così si servivano del mais: lasciatolo essiccare, lo sbucciavano, lo mettevano a cuocere nella cenere, lo macinavano, lo impastavano e ne cuocevano l'impasto. Il nome mais deriva da mahiz che Cristoforo Colombo sentì usare dagli indigeni a Hispaniola. Dall'America Centrale il mais giunse in Spagna, quindi nell'Italia Settentrionale dopo il 1500 e la prima coltura si ebbe nel Polesine nel 1554 e si diffuse lentamente rimanendo circoscritta nel Veneto fin verso la metà del secolo XVII quando comparve in Lombardia e in Piemonte. Nel Sud fu importato dalla Spagna, ma vi si diffuse con tale lentezza che nell'800 era ancora sconosciuto in molte zone.

Quando si conobbe questo cereale, secondo alcuni testi, il volgo usava il termine « turco » per definire cose forestiere, venute da lontano, così si ebbe granoturco, grano forestiero, ma questa tesi contrasta col fatto che anche in Inghilterra viene chiamato grano di Turchia (Wheaty of Turkey). C'è anche da rilevare che in relazioni di viaggiatori francesi e tedeschi fatte intorno al 1500 si parla del granoturco come di prodotto da molto tempo largamente coltivato in Mesopotamia dai persiani che, allora, erano sotto il dominio dei turchi. E ciò spiega il nome dato al mais, ma non come questa pianticella americana sia arrivata sulle sponde dell'Eufrate. E' un mistero come lo è l'isola di Pasqua, nella Polinesia, con le sue sculture. E' uno dei tanti interrogativi sui rapporti degli antichi popoli divisi dagli oceani.

Il mais cresce in quasi tutti i terreni, si semina in primavera tra marzo e aprile quando la temperatura si aggira tra i 10 ed i 15 centigradi ed il seme va posto ad una profondità di circa 15 cm, a seconda della compattezza e dell'umidità del suolo. Dev'essere quindi irrigato, sarchiato e il raccolto si fa quando le pannocchie sono ben mature e verranno poi disposte in cumuli poco alti o attaccate alla parete esterna della casa colonica e quindi messe sotto il letto in attesa di portarle dal mugnaio. Secondo le varietà, il granoturco si distingue in maggengo (con semina primaverile) e cinquantino o quarantino (che si semina in estate come secondo raccolto).

Il mugnaio quindi restituiva in farina quanto aveva ricevuto, dedotte naturalmente l'imposta sul macinato e le spese di macinazione (mulenda). Questa farina doveva servire per l'intera annata: una parte per la polenta di ogni giorno.

All'ora di cena, poco prima che gli uomini tornassero dai campi, la donna di casa (per un contadino la moglie era semplicemente « la donna di casa mia ». Si sarebbe vergognato a definirla diversamente) appendeva un paiolo pieno d'acqua alla catena sul focolare e vi aggiungeva un po' di sale. Mentre l'acqua giungeva all'ebollizione vi versava gradatamente manciate di farina con la destra mentre con la sinistra rimestava l'impasto con un bastone di legno leggermente curvo all'estremità. Quando l'impasto diventava sodo, la contadina, con un ginocchio sul gradino del focolare, rimestava velocemente con tutte e due le mani, per evitare che si formassero dei grumi. Una volta cotta era necessario versare con un colpo solo, su un tagliere di legno, la massa rotonda, soda e profumata e aspettare che si raffreddasse un po' prima di fare le razioni. Quasi sempre non c'era altro sulla tavola, tanto che nel 1856 il Senatore Jacini affermava che la polenta rappresentava già un alimento di lusso per i contadini, e l'evoluzione politica e sociale ha mutato negli ultimi decenni, successivi alla seconda guerra mondiale, le loro condizioni economiche. Solo verso la fine del secolo scorso si era cercato di studiare le abitudini alimentari dei contadini e nel 1878 il Regio Governo promuoveva un'inchiesta sulle condizioni economiche e sanitarie nei comuni del regno. In precedenza, anche per la situazione geopolitica italiana, con la suddivisione in cento staterelli, non si era mai tentato qualcosa di analogo e mancano, in senso assoluto, indicazioni in materia.

Oggi la polenta per gran parte delle popolazioni rurali non è più l'unico alimento, anche se rimane il piatto preferito ed il granoturco viene usato per la preparazione di mangimi.

Nel '73 su una produzione di 49.231.000 quintali di granoturco, 2.814.000 erano di qualità nostrana, per consumo alimentare, il resto, 46.417.000 quintali serviva per uso zootecnico.

Ma in molte zone delle alte valli bergamasche o in talune aree depresse della Bassa, la polenta di granoturco rimane sempre uno degli alimenti fondamentali come in certi villaggi della Garfagnana lo è la polenta di farina di castagne (la pattona).

Nelle lunghe sere d'autunno mentre la pioggia cade lenta, uguale, sottile, come se qualcuno, lassù, stesse piangendo un pianto desolato e senza conforto sulla città, la morte, sull'uomo, i suoi sogni e la sua inutile cattiveria ed i muri delle case trasudano umidità e tristezza, le contadine, con un ginocchio piegato sul gradino del focolare, quasi in atteggiamento rituale, versano la farina nel paiolo ed impastono lentamente il caldo cibo ristoratore per i loro uomini.

Franco Castoldi

Attilio Alfieri

alla Galleria dArte Broletto

Attilio Alfieri, pittore autodidatta. Iniziò a lavorare come garzone di imbianchino e decoratore. Giovinetto si trasferì a Milano. La sua attività pittorica, a partire dal 1930, è caratterizzata da un periodo di intense ricerche nell'ambito del paesaggio e della figura. Espone per la prima volta nel 1932, subito attirando l'interesse della critica autorevole: Persico, Giolli, Carrà i quali lo considerano come uno dei maggiori esponenti dell'arte moderna in opposizione al « novecentismo ». Tra il 1933 ed il 1944 per supplire al bisogno e per mantenere intatta la sua natura indipendente da qualsiasi vincolo mercantile artistico, esegue lavori pubblicitari nelle varie manifestazioni fieristiche in Italia ed all'estero. I suoi « pannelli » di allora, « collages » in forme visuali del razionalismo astratto, la cui arditezza di composizione si attua nella simbiosi colle tecniche più avanzate, oggi sono ritenuti dalla critica maggiormente accreditata (Russoli, Marchiori, Cara, Marussi, Buzzati, Michel Valadon, Borghi) una anticipazione dell'informale, dell'arte « pop » e della « mec-art »: motivi di partenza dei suoi anni giovanili, oggi diventati campo di razzia da parte della civiltà di consumo, oggetti di ricerca e di abile assimilazione da parte di artisti di qua e di là dell'Atlantico.

In considerazione dell'originale carattere anticipatore, già sottolineato tra gli altri da Persico, e dei risultati conseguiti in tempi più recenti, il comune di Milano gli ha dedicato nell'aprile scorso una vasta mostra « antologica », che sarà trasferita a Roma ed a Torino, patrocinata da enti culturali locali.

Ha preso parte alle mostre più importanti d'Italia ed all'estero: Biennale di Venezia, Quadriennale di Roma, New York, Zurigo, Basilea, Ceylon, Londra, Amsterdam, Parigi, ecc. ecc.

Michel Valadon

AUTOSCUOLA
CONTI
di Astorri e Pernicenti
PATENTI A - B - C - D - E - F
Via P. Frisi 18 - MELEGNANO Tel. 98.34.388
La sua comprovata esperienza
è al vostro servizio

E' un annuncio SERELETRIC *Associata ECO ITALIA*

ELETTRODOMESTICI - RADIO TV
Via Roma N. 50 - MELEGNANO - Telefono 98.34.078

PERCHE' LA NOSTRA ESPERIENZA E' VENTENNALE NEL SETTORE.

PERCHE' OPERIAMO PER ESSERE SEMPRE AGGIORNATI ED INFORMATI.

PERCHE' LA CORDIALITA' E L'AMICIZIA SONO LA NOSTRA FORZA.

PERCHE' RITENIAMO CHE UN OTTIMO CONSIGLIO VALGA DI PIU' CHE UN OTTIMO PREZZO.

PERCHE' SPESSISSIME VOLTE OFFRIAMO ANCHE UN OTTIMO PREZZO.

Perchè da noi?

PERCHE' PER AVERE UN OTTIMO PREZZO CI SIAMO COOPERATIVIZZATI.

PERCHE' COOPERATIVIZZANDOCI ABBIAMO UNA VASTISSIMA GAMMA.

PERCHE' ORA POSSIAMO SISTEMARE ANCHE LA TUA CUCINA CON DEGLI OTTIMI ELETTRODOMESTICI DA INCASSO A PREZZI FAVOLOSI.

PERCHE' I NOSTRI MARCHI SONO: REX - SAN GIORGIO - PHILCO - CANDY - AEG - BOSCH - IBERNA - PHILIPS - TECNOGAS - ITT - NORDMENDE - PHONOLA - SONY - MARANZ - SANYO - SCOTT - BRAUN - MOULINEX - HOOVER - GIRMI - VETRELLA E MOLTISSIMI ALTRI.

PERCHE' IN TUTTI QUESTI ED ALTRI « PERCHE' » QUELLO PIU' IMPORTANTE E' CHE CERCHIAMO DI OFFRIRTI NOI STESSI.

Vieni alla SERELETRIC *e ti troverai a casa tua*

ELETTRODOMESTICI - RADIO - TV - HIFI
Via Roma N. 50 - MELEGNANO - Telefono 98.34.038

ASSOCIATA ALLA ECO ITALIA, IL PIU' GROSSO CONSORZIO A LIVELLO NAZIONALE NEL SETTORE ELETTRODOMESTICO.

Il "momento no„ della Melegnanese

Il « momento no » della Melegnanese prosegue. Nelle ultime quattro partite gli azzurri infatti hanno totalizzato altrettante sconfitte (due interne) subendo 10 reti e realizzandone solo una!

La situazione è piuttosto delicata ed il pericolo di retrocessione si accentua.

Pensiamo che il traguardo della salvezza è raggiungibile a 26 punti. Saranno capaci i melegnanesi di conquistare 4 punti in 7 partite?

RISULTATI

Domenica 22 marzo

Ospitaletto - Melegnanese 4-1; Lumezzane - Soresinese 3-2; Crema - Falck Vobarno 1-1; Darfo Boario - Pro Palazzolo 0-0; Offanenghese - Codogno 1-0; Carpenedolo - Soncino 2-0; Aurora Travagliato - Castelleonese 2-0; Rovato - Bedizzolese 2-3.

Domenica 29 marzo

Melegnanese - Darfo Boario 0-1; Bedizzolese - Lumezzane 0-1; Falck Vobarno - Ospitaletto 2-0; Pro Palazzolo - Offanenghese 1-0; Codogno - Carpenedolo 2-0; Soncino - Aurora Travagliato 0-0; Castelleonese - Rovato 2-0.

OSPITALETTO 4
MELEGNANESE 1

Con due goals per tempo la capolista Ospitaletto ha liquidato una Melegnanese priva di grinta e demoralizzata. Eccessivo comunque lo scarto reti.

Melegnanese: Ardemagni, Tentori, Baggi, Pulvirenti, Annoni, Valcarenghi (Lobbia), Schillirò, Iannantuono, Sciancalepore, Stavolone Vitali.

MELEGNANESE 0
DARFO BOARIO 1

Come spesso si verifica, la Melegnanese ha subito la rete della sconfitta su azione derivata da « corner » al 48'. Inefficace la reazione degli azzurri.

Melegnanese: Ardemagni, Tentori, Baggi, Sicoli, Annoni, Valcarenghi, Pulvirenti (Stavolone al 55'), Iannantuono (Belloni al '76), Schillirò, Bologna, Vitali.

Classifica

Ospitaletto, p. 31; Codogno e Lumezzane 30; Crma e Darfo Boario 29; Soncino 28; Pro Palazzolo 24; Aurora Travagliato e Carpenedolo 23; Melegnanese e Falck Vobarno 22; Offanenghese 19; Soresinese e Bedizzolese 18; Rovato e Castelleonese 11.

PROGRAMMA PROSSIME GARE

Domenica 5 aprile

Crema - Lumezzane; Ospitaletto - Soresinese; Darfo Boario - Falck Vobarno; Offanenghese - *Melegnanese;* Carpenedolo - Pro Palazzolo; Aurora Travagliato - Codogno; Rovato - Soncino; Castelleonese - Bedizzolese.

Domenica 12 aprile

Crema - Bedizzolese; Lumezzane - Ospitaletto; Soresinese - Darfo Boario; Falck Vobarno - Offanenghese; *Melegnanese* - Carpenedolo; - Pro Palazzolo - Aurora Travagliato; Codogno - Rovato; Soncino - Castelleonese.

SETTORE GIOVANILE
Allievi Regionali

Terza partita utile consecutiva degli azzurri. Dopo il pareggio (0-0) sul terreno dell'Ausonia, la Melegnanese ha ottenuto la prima vittoria della stagione al Centro Giovanile battendo la Castellana per 2-1. Realizzatore delle reti melegnanesi è stato Lietti.

Domenica partita conclusiva del campionato sul terreno della Sangiulianese.

Giovanissimi

Superati a Borgolombardo per 1-2 (la Melegnanese in formazione di ripiego era andata in vantaggio con Raimondi), gli azzurri hanno inflitto al Zivido una pesante sconfitta (6-0 con reti di Castellotti, 2; Zanon, 2; Bassi; Raimondi).

La partita in programma sabato 4 aprile sul campo della Stella Rossa verrà probabilmente rinviata poiché i giocatori Zanon e Spoldi della Melegnanese sono stati convocati per la rappresentativa Lodigiana impegnata a Sondrio il 5 aprile.

Esordienti

Due successi della Melegnanese: 3-2 a Dresano e 5-1 contro la Stella Rossa.

LA MELEGNANESE CAMBIA ALLENATORE

Ultime notizie informano che la direzione della Melegnanese ha deciso di esonerare l'allenatore della prima squadra Giovanni Angiulli. Nuovo trainer è il Sig. Gianpiero Bassi (ex giocatore del Genoa) che l'anno scorso aveva diretto la squadra allievi regionali della Melegnanese.

V. Oleotti

L'USOM vince a Caleppio e fa sperare per un guizzo finale

Con la bella vittoria ottenuta sul difficile campo del Caleppio l'USOM si porta nuovamente al vertice della classifica ad una sola lunghezza dalla capolista Vidardo, che al 26 di questo mese è ospite dei biancorossi al Centro Giovanile.

A Caleppio si è vista una USOM concentrata e con sete di vittoria. Infatti per essere rilanciata al vertice della classifica il pari non bastava, tanto meno la sconfitta. Per tale motivo i ragazzi di Boni hanno tirato fuori le unghie e si proiettavano all'attacco sin dai primi minuti costringendo gli avversari nella propria metà campo per buona parte della gara.

Passati in svantaggio per un mezzo infortunio, non si davano per vinti e pervenivano al pareggio con Lomi, e al definitivo vantaggio con Boiocchi M.. La terza rete la mancava Argenedi, dopo una bellissima azione personale.

Terza Categoria

RISULTATI

15-3 Trigintese - USOM 0-0
22-3 USOM - Zivido 1-0
29-3 Caleppio - USOM 0-1

Classifica

Vidardo p. 27; USOM 26; Caleppio 25; Vizzolese 19; Pro Melegnano 17; Serenissima e Viboldone 16; Stella Rossa 15; Riozzese e Zivido 14; Trigintese 8; Valera Fratta 5.

B. P.

Fiat Panda. Amica della famiglia

concessionaria f.lli massironi - melegnano - tel. 9834073/9833320

BELLONI ONORANZE FUNEBRI

VIZZOLO PREDABISSI - VIA GARIBALDI, 35 - TELEF. 98.18.047
MELEGNANO - VIA GIUSEPPE DEZZA, 37 - TELEFONO 98.30.148

TRASPORTO SALME PER QUALSIASI DESTINAZIONE - CASSE A COFANO COMUNI E DI LUSSO - ADDOBBI PER CAMERE ARDENTI E PORTICATI - COFANI, CORONE - AUTOPULLMAN DI SEGUITO - PARTECIPAZIONI E NECROLOGIE SUI GIORNALI